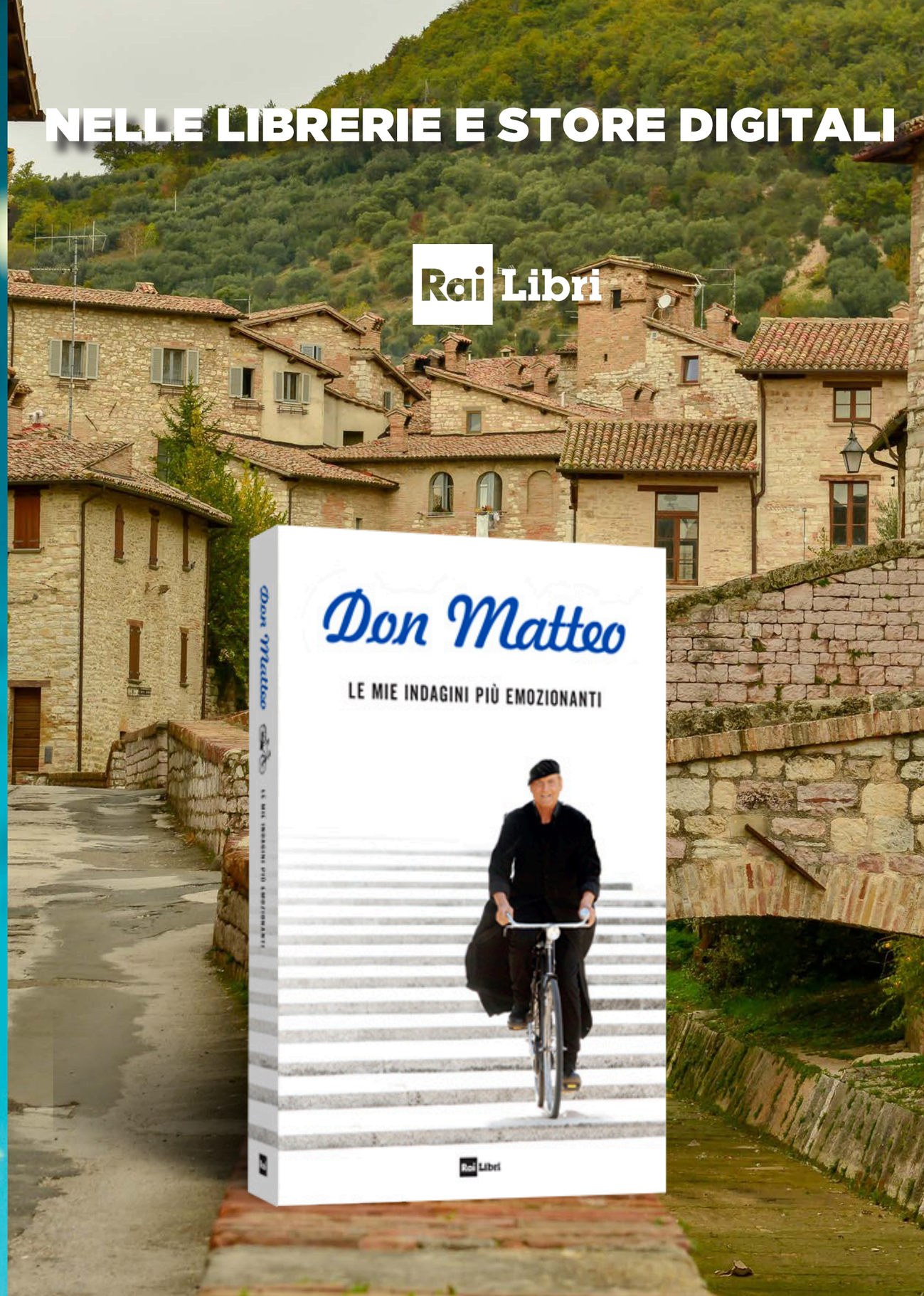
RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 47 - anno 89
23 Novembre 2020

in libreria

Rai Libri



FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'ANIMAZIONE CROSSMEDIALE E DELLA TV DEI RAGAZZI

CARTOONS ON THE BAY digitale
PULCINELLA AWARDS

Rai Play

DAL 18 AL 20 DICEMBRE 2020

CARTOONS ON THE BAY È UN EVENTO

PROMOSSO DA Rai

ORGANIZZATO DA Rai Com

IN COLLABORAZIONE CON Rai Ragazzi Rai Radio

CIAO ALFREDO

Era un piacere ogni mattina incontrare in ascensore o nell'androne del nostro comprensorio un signore distinto, atletico, con il cappellino e soprattutto con i giornali appena acquistati nell'edicola vicino casa.

Il classico saluto, i convenevoli di rito e poi ognuno per la sua strada. Sempre con il massimo rispetto e quella educazione, quell'aplomb da vero gentleman campano.

Alfredo Pigna era così, un uomo di altri tempi. Era un vero piacere condividere con lui poche battute sportive, soprattutto il lunedì mattina, ma anche le piccole grane condominiali.

E poi la sua amata Fiat 500 bianca, che la mattina stentava a partire.

La sua calma, la sua eleganza erano un segnale anche nelle brevissime chiacchierate tipiche da palazzo. Quando nel 2003 presi possesso del mio appartamento scoprii che proprio sopra di me viveva il giornalista che avevo per anni apprezzato alla conduzione de "La Domenica Sportiva" e che avevo ammirato nelle telecronache per i mondiali di sci.

Pochi mesi dopo il mio arrivo in quel palazzo nacque la mia prima figlia e con piacere nella cassetta della posta trovai inaspettato un bigliettino di auguri a firma di Alfredo e Liliana Pigna. Lo apprezzai tantissimo.

Il mondo del giornalismo sportivo piange la scomparsa di uno dei volti più noti, il cantore di quella che fu la "Valanga azzurra" che portò lo sci italiano ai vertici mondiali negli anni Settanta e Ottanta.

A me mancheranno i nostri brevissimi incontri e quel buongiorno quotidiano.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 47
23 NOVEMBRE 2020

VITA DA STRADA
3

ELENA SOFIA RICCI
Intervista all'attrice che interpreta Rita Levi Montalcini nel film per la tv in onda giovedì 26 novembre su Rai1
8

THE VOICE SENIOR
"La passione vera non ha età": Antonella Clerici conduce la variante over 60 del famoso talent show. Dal 27 novembre su Rai 1
12

RAI LIBRI
Antonella Clerici torna in libreria con "È sempre mezzogiorno, ricette e racconti della mia cucina"
15

MATTEO MARTARI
Intervista al protagonista de "L'Alligatore": "Detective senza licenza, ma con un cuore puro"
16

L'ALLIGATORE
Dai best seller di Massimo Carlotto, quattro prime serate dal 25 novembre su Rai2
20

LUISELLA COSTAMAGNA
Dal lunedì al venerdì alle 8 la giornalista conduce "Agorà", la realtà sulla grande piazza di Rai3
22

25 NOVEMBRE
Dipende da te, dipende da tutti noi: insieme contro la violenza sulle donne. L'impegno della Rai
26

BALLANDO CON LE STELLE
Gilles Rocca: "dedico la vittoria a tutte le donne"
28

TALE E QUALE
La vincitrice Lidia Schillaci: "vivo un sogno bellissimo"
30

AMASANREMO
Chi andrà all'Ariston? Continua l'appuntamento con Amadeus, il giovedì sera su Rai1, per scegliere i finalisti delle nuove proposte del Festival
32

#IOLEGGOPERCHE
Dal 21 al 29 novembre torna l'iniziativa promossa dall'AIE per potenziare le biblioteche scolastiche
34

#MAESTRI
Le lezioni di questa settimana
36

RADIO1
Dal lunedì al venerdì LaLaura e Luca Bottura conducono "Forrest", un nuovo programma di attualità
38

PLOT MACHINE
Anteprima della puntata
42

MUSICA
Il nuovo brano di Manuela Villa, "Sei nell'aria", cantata con il tenore Fabio Armiliato
44

PURE
Dal 25 novembre, in esclusiva e in prima visione per l'Italia su Rai Play, la serie britannica acclamata dalla critica
46

RAI PLAY
La Rai si racconta in digitale
48

RAI4
Arriva "Project Blue Book", in prima visione la serie dedicata ai più eclatanti casi di avvistamento di UFO
50

CULTURA
L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai
52

DONNE IN PRIMA LINEA
Intervista a Valeria Cangelosi, una poliziotta ad alta quota
56

RAGAZZI
Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli
58

SPORT
Numero 1 per caso, Ray Clemence
60

OLIMPIADI INVERNALI 2026
Rai e "Fondazione Milano-Cortina 2026" insieme per esaltare i valori dello sport
60

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR
Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay
62

CINEMA IN TV
Una selezione dei film in programma sulle reti Rai
64

ALMANACCO
Le storiche copertine del RadiocorriereTv
66

RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 47 - anno 89
23 novembre 2020

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio

In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU Rai Play

NELLA PASSIONE E NEI GIOVANI IL SENSO DELLA VITA

Giovedì 26 novembre in prima serata su Rai1 l'atteso film per la televisione su Rita Levi-Montalcini diretto da Alberto Negrin. «La poetica del suo essere scienziata si incentrava sulla scelta di dedicare agli altri, allo studio, la propria vita – afferma la protagonista – diceva che il sapere è anche un dovere, perché un uomo non è solo responsabile di se stesso, ma di tutta la sua specie»

Come è stato vestire i panni di Rita Levi-Montalcini?
Un'esperienza entusiasmante, ancor prima di portarla sullo schermo avevo già studiato molto della professoressa Montalcini, della sua attività scientifica, lo avevo fatto per altre ragioni. Ho letto il copione qualche mese dopo la scomparsa della mia agente Marina, che da molto tempo voleva che interpretassi quel ruolo. Fino a quando la professoressa era viva pensavo che lei si raccontasse bene da sola, mi chiedevo perché dovessi farlo io. Dopo la morte, leggendo quel copione meraviglioso, una delle cose più belle che abbia letto in questi ultimi anni, mi sono detta: si vede che lassù qualcuno ha deciso che io debba farlo *(sorride)*.

Cosa la attraeva di quella figura?
Sono sempre stata molto affascinata da quella donna, dalla passione con cui faceva il suo mestiere, che la spingeva a essere quella che era, sempre protesa verso gli altri, con un profondo senso del dovere che la portava a dedicarsi al prossimo, perché in questo trovava il senso della vita. Invitava tutti, a partire dai giovani, ad avere il coraggio di sapere, di conoscere, di andare avanti, di perfezionarsi.

Il film tv di Rai1 ci porterà in uno dei luoghi più cari alla professoressa...
Abbiamo girato nella sua casa, la nipote e i parenti, molto generosamente, ci hanno aperto le porte e sono rimasta sconvolta. L'abitazione della professoressa, che si trova di fronte alla clinica dove sono nate le mie figlie, e già questo mi ha fatto tenerezza, è di una semplicità incredibile, inverosimile. Ho visitato tanti conventi, anche di clausura, ma non ho mai visto qualcosa di così francescano come la sua camera da letto. Lei non aveva un letto con una testiera, ma una rete a una piazza con un materasso, appoggiata a un muro. C'erano alcune foto della sorella, vinili e CD di musica classica, la stessa che amo anche io. Sulla libreria alcune frasi scritte a mano su pezzettini di carta, attaccati con il nastro adesivo, rimasti lì da sempre. Tra tutti spiccava l'incitazione latina "Sapere aude", frase celeberrima fatta propria da Immanuel Kant, filosofo dell'Illuminismo: abbi il coraggio di sapere, osa sapere, conoscere.

In quel monito c'è tutta una vita
Scrisse anche un libro che si intitolava "Abbi il coraggio di conoscere". La poetica del suo essere scienziata si incentrava proprio su questo, sulla scelta di dedicare agli altri, allo studio, la propria vita. La scienza è stata la sua passione più grande...

Insieme a quella per i giovani...
Suo intento era anche quello di comunicare loro l'importanza di avere una passione e di perseguirla. In questo mi sono sentita molto vicina a lei. Alle mie figlie, ai ragazzi, dico sempre di individuare una propria passione, anche quando non sia innata, bisogna cercarla e farla coincidere quanto più possibile con il proprio mestiere. Questo renderà migliore la loro vita e quella di chi gli è accanto. La Montalcini diceva che il sapere è anche un dovere, perché un uomo non è solo responsabile di se stesso, ma di tutta la sua specie. È questo a renderci diversi dagli animali e, al tempo stesso, meravigliosamente imperfetti.

Qual è stato il vero coraggio di Rita Levi-Montalcini?
Nacque nel 1909 e a metà degli anni Trenta decise di fare il medico, di iscriversi alla facoltà di medicina, unica donna in quegli anni a Torino. Nel 1938, con le leggi razziali, gli ebrei vennero cacciati dalle università. Lei non mollò, portò tutto a casa, si ritagliò un piccolo spazio nella sua cameretta e cominciò a fare esperimenti, in complicità con il professor Levi che fu il suo Virgilio, il lume nella vita. Levi la mise in contatto con il professor Viktor Hamburger, grande scienziato che faceva ricerca all'università di St. Louis, e Rita si trasferì per anni a studiare negli Stati Uniti. Dall'America scriveva a giorni alterni lettere alla madre e alla sorella, raccontava loro anche le cose più piccole, i ricordi di una giornata. La Montalcini ha attraversato una guerra, le persecuzioni contro gli ebrei, è diventata un medico e poi uno scienziato. Scelse di studiare medicina perché voleva curare Giovanna, che era stata la sua tata e che si era ammalata di tumore.

Dopo la laurea in medicina decise di dedicarsi alla ricerca...

© Francesca Fago © Lucrezia Torchio

Negli anni capì che non poteva sopportare il dolore delle persone che stavano male e così scelse la ricerca, divenne una scienziata, attività che la portò al conferimento del Nobel per avere scoperto il fattore di crescita nervoso.

Come cambiò la sua vita dopo il Nobel?

Divenne una celebrità, poté comunicare ancora di più il suo amore per la scienza, l'importanza dello studio e della ricerca. La professoressa era estremamente comunicativa, sebbene avesse un aspetto austero, era simpaticissima. Nelle sue ultime interviste, ormai centenaria, dal grande Pippo Baudo parlava anche delle sue piccole vanità femminili che avevano a che fare con gli abiti, rigorosamente di Capucci. Ho visto una lectio magistralis che fece agli studenti universitari, una cascata di parole, di saggezza, di energia.

Quando potremo smettere di stupirci nel vedere le donne protagoniste di grandi risultati, soprattutto in ambito scientifico?

Spero presto, da Marie Curie di strada se ne è fatta tanta, quest'anno ci sono state due donne che hanno vinto il Nobel per la chimica. Il papà della Montalcini riteneva che le donne fossero superiori agli uomini e per questo potevano farsi carico anche della casa e della famiglia. Per noi anche oggi è un po' più dura, lo vediamo dai compensi. A parità di successo quelli delle donne continuano a rimanere inferiori, non solo in Italia, ma anche in America.

Che rapporto ha con la scienza?

A un certo punto della mia vita pensai di fare medicina, volevo studiare psichiatria, ma ero più attratta dall'anima e vedendo che non avrei mai potuto sostenere un esame di anatomia, perché svengo davanti a due gocce di sangue, pensai di studiare la psicologia e di praticarla come paziente. Leggendo la Montalcini ho scoperto molte cose su come è fatto il nostro cervello, sulle parti predisposte all'evoluzione dell'intelligenza razionale e di quella emotiva. La zona del cervello deputata all'evoluzione razionale evolve in maniera molto più rapida rispetto a quanto non accade nella parte del cervello che si occupa dell'evoluzione dell'intelligenza emotiva, questo ci spiega, da un punto di vista scientifico, perché andiamo sulla luna, navighiamo in Internet e al tempo stesso continuiamo a ucciderci gli uni con gli altri, a non sopportare le frustrazioni. Anche quando capiamo che un sentimento è sbagliato non riusciamo a fare a meno di provarlo. In tutto questo c'è una risposta, purtroppo, anche neurologica. C'è un gap da colmare, dovremmo ricominciare a occuparci di quella parte.

Al di là delle scoperte scientifiche, qual è l'eredità più grande che ci lascia Rita Levi-Montalcini?

Il senso di appartenenza a una comunità, a una specie. Ci ha insegnato a mettere da parte l'ego. E ancora la passione per il proprio lavoro, l'abnegazione, l'attenzione ai giovani, l'essere protesi verso il futuro. La professoressa è rimasta giovane fino a 103 anni perché viveva in funzione dei giovani.

La Montalcini ha dedicato la propria vita alla scienza, lei è oggi più che mai in prima linea per chiedere spazio, rispetto e ossigeno per la cultura...

Quest'estate abbiamo fatto "Grido per un Nuovo Rinascimento" (*manifestazione nazionale che ha visto impegnati artisti e lavoratori del mondo dello spettacolo e della cultura*), mia figlia Emma mi ha visto passare notti insonni per far sì che questa manifestazione venisse più forte e più bella possibile, all'inizio ha cercato di farmi desistere. Mi diceva di fare una cosa più semplice. Visto l'evento mi ha scritto un messaggio commovente, dicendomi di avere assistito a una messa laica per l'arte, di avere imparato di più da quello che era stato fatto in quel contesto che da tanti discorsi che le ho fatto nel corso degli anni. Anche nell'interpretare la professoressa ci ho messo passione e cuore, al di là di quanto poco io valga al suo cospetto.

Nel suo futuro prossimo?

Sto lavorando a "Che Dio ci aiuti 6" e devo dire... che ci aiuti veramente! Poi ci sono alcuni progetti teatrali che vedo sempre più nella nebbia e tra le lacrime. Le mie lacrime sono soprattutto quelle di tutti i lavoratori dello spettacolo dal vivo, che è quello che sta soffrendo di più, insieme alle piccole realtà del cinema e dell'audiovisivo indipendente. In questo momento riponiamo tutte le nostre speranze negli scienziati, nei ricercatori, oltre che nei medici che ringraziamo sempre. Ognuno di noi ha fatto qualcosa, loro hanno curato i nostri corpi, noi artisti abbiamo contribuito a curare le anime. Si pensa sempre che la cultura non sia un bene di prima necessità. Non è vero. Immagini cosa sarebbe stato stare chiusi in casa durante il lockdown senza libri, senza musica, senza cinema, senza serie. La gente si sarebbe ammalata di depressione.

Rai 1

@marco rossi

LA PASSIONE VERA NON HA ETÀ

Da venerdì 27 novembre, in prima serata su Rai1, arriva la variante over 60 del talent show che ha conquistato più di mezzo miliardo di spettatori nel mondo. Al fianco dei concorrenti e a introdurne le esibizioni, uno dei volti più amati del piccolo schermo. Coach delle quattro squadre Loredana Bertè, Gigi D'Alessio, Al Bano e sua figlia Jasmine (team Carrisi) e Clementino

Un programma di grande successo che torna in una veste nuova, come sarà "The Voice Senior"?

Il nome dice tutto. Gli over sessanta sono persone che non devono diventare famose, che non hanno la prospettiva di fare una grande carriera. In molti casi sono arrivate a un passo dal farcela, in altri hanno fatto cose diverse nella vita professionale, ma hanno tutte, come minimo comune denominatore, la passione per la musica, sono talenti che suonano e cantano da sempre, la loro è un'energia tipica di chi non ha età, perché la passione vera non ha età. E poi, quando hai dei sogni, sei sempre giovane. Chi prende parte al programma ha delle storie molto belle e intense da raccontare, sono persone che mettono in palio tutto quello che hanno. Un palcoscenico importante come quello di Rai1 rappresenta un'esperienza bellissima, pur senza vincere niente, senza prospettive di contratti discografici o di diventare famosi.

Come è strutturato il programma?

Nelle prime tre puntate ci sono le audizioni al buio. I coach non vedono i concorrenti e non ne conoscono le storie, ascoltano solo la loro voce. Ma sono proprio i coach a fare la parte del leone, dalla loro interazione con i cantanti nascono situazioni davvero interessanti. La conduzione in un format come "The Voice" è un po' defilata. C'è il divanetto sul quale accolgo gli artisti che poi si esibiscono. Li accompagno dal racconto della loro vita, dai loro sogni, fino al momento del palcoscenico. Mentre li sento cantare conosco già la loro storia. Ascolto voce e cuore. Dopo le "blind auditions" arrivano la semi finale, chiamata "Knock out", e la finale, alla quale accederanno solo due talenti per ogni team.

Quando la colpisce una voce?

Quando mi trasferisce un'emozione, deve farmi sentire i brividi sulla pelle, indipendentemente da quello che canta. Abbiamo tanti concorrenti, vista la loro età, che cantano musica rock, che fa parte della loro generazione. Non è solo il melodico a farmi emozionare.

Come sta andando con i coach?

Hanno cuore, sono generosi. Quando hai a che fare con concorrenti over, con i senior, non hai le difficoltà di quando lavori con i giovani, con gli adulti sei naturalmente più avvolgente. Loredana è sicuramente l'anima rock, Gigi è il più musicale, ma anche quello che scava di più nella vita dei concorrenti, Clementino è quello più energetico, vitale, moderno, Albano e la figlia Jasmine creano un contrasto molto carino. Lui è un padre severo del sud, lei che ha l'esplosione e la bellezza dei vent'anni.

Che ruolo ha la musica nella sua vita?

Consolatorio. Sono una televisiva, quando arrivo a casa accendo la Tv e non la radio, penso che ognuno sia figlio anche di quello che fa. La musica mi piace nei momenti di relax, di sentimento, è un po' la colonna sonora della nostra vita. Ho anche delle canzoni che scandiscono il mio lavoro, prima di andare in onda in prima serata ascolto sempre "Strong Enough" di Cher, mi dà la carica. Ci sono canzoni che mi toccano il cuore, amo la musica popolare, non posso essere considerata un'intenditrice, ma sono una che la musica italiana, dagli anni Settanta in avanti, la conosce bene.

Ha una figlia adolescente che la mette in connessione con mondi musicali diversi dal suo, cosa le piace di quello che ascolta Maelle?

Lei è un po' complicata, ha 11 anni ma è una bambina che di testa ne ha 14. Maelle è legata a un mondo musicale che non conosco, ascolta anche musica black, soul, un po' di sangue nero ce l'ha nelle vene. Da Sanremo in poi mi ha sfinito con Elettra Lamborghini e "Musica e il resto scompare", prima c'era Fedez (*sorride*). Lei è figlia dei suoi tempi.

C'è un artista che per lei rappresenta the voice?

Per me sono Mina, Giorgia, nel mio immaginario la voce deve avere quell'estensione. Oltre alle grandi voci, c'è quella che per me è la voce del cuore, Lucio Battisti, che insieme a Mogol non ha mai sbagliato una canzone. ■

ANTONELLA *TORNA IN* ***LIBRERIA***

Dal 30 novembre in libreria

Rai Libri

Il 27 novembre Antonella Clerici debutta anche in libreria e negli store digitali con "È sempre mezzogiorno, ricette e racconti della mia cucina". "È un libro che parte dal bosco – dice l'autrice – dalla mia idea originaria della casa nel verde e dal cambiamento di vita che ho avuto negli ultimi due anni, un cambiamento che ho portato anche in tavola. È un incrocio tra la mia vita, le mie ricette fatte in studio che rimandano al bosco e viceversa. Nel libro ci sono anche quei personaggi che ho conosciuto in questi anni nel bosco e che mi hanno insegnato tanto, da un punto di vista affettivo e non solo. C'è tutta la val Borbera".

Quali sono i piatti che a tavola la rendono felice?

Il risotto alla milanese, giallo, che è il mio "comfort food" per eccellenza, una bella pizza, uno spaghetto al pomodoro e il mio vitel tonnè. Sono i piatti che preparo quando mi voglio consolare. Quando sono di fretta mi preparo invece una bella piadina. Sempre in linea con l'italianità.

E uno che parla di lei?

Il risotto giallo è Antonella, è giallo come il sole di mezzogiorno, come la mia solarità ed è il piatto che mia mamma mi faceva sempre quando stavo poco bene. Lo mangiavo e mi passava tutto. ■

DETECTIVE SENZA LICENZA, MA CON UN CUORE PURO

«Abbiamo deciso di raccontare solo alcuni aspetti, cercando però di preservare l'animo del protagonista di Carlotto. Questa è stata la nostra sfida» racconta l'attore veneto al RadiocorriereTv a proposito de "L'Alligatore", strepitoso personaggio letterario, dal 25 novembre in prima serata su Rai2

Rai 2 Rai Fiction

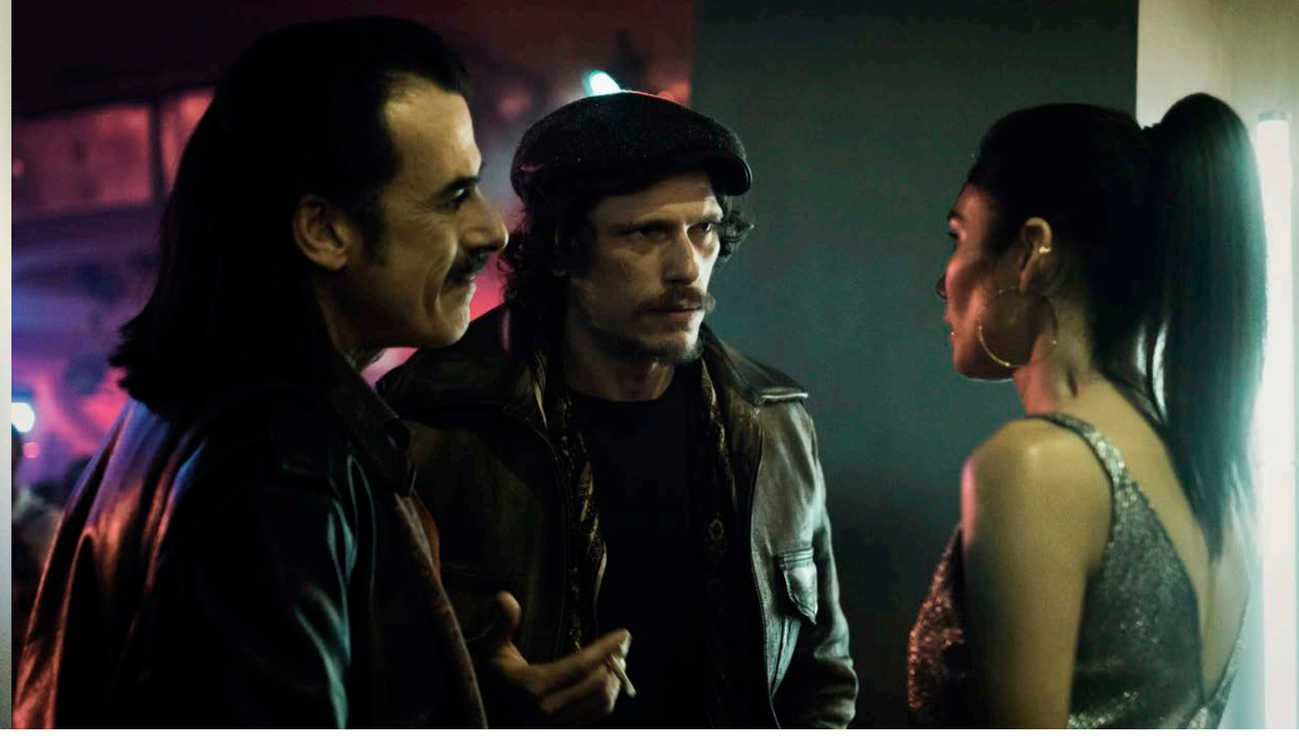
Partiamo dall'inizio, chi è L'Alligatore?
Marco Buratti, prima si ritrovarsi ingiustamente in carcere per sette anni, era un cantante blues, il frontman della band "The Old Red Alligators". Quando esce di prigione il suo unico obiettivo è riprendersi la vita e, in un mondo direi quasi poetico, rendere giustizia laddove lui non l'aveva avuta. È un uomo con una grande morale.

Da cosa siete partiti per mettere in scena questa storia?
Quando mi hanno chiamato per propormi questo personaggio - al netto di quanto ci ho messo a metabolizzare la richiesta (*ride*) - mi sono fiondato in libreria a comprare tutti i romanzi di Massimo Carlotto, anche quelli che non c'entravano niente con la serie. Quando sono arrivate le sceneggiature, ho studiato prima da solo, e successivamente con Daniele (*Vicari, il regista*) e il cast, facendo una profonda analisi del testo. A un certo punto è stato messo a nostra disposizione anche un teatro dove, per otto ore al giorno, tutti i giorni, abbiamo provato i personaggi. È stato un approccio davvero meticoloso.

La vita di Buratti sembra sempre in bilico tra luce e abissi...
Sette anni in carcere sono veramente un periodo lunghissimo nella vita di una persona, ma Marco Buratti li affronta con orgoglio. È finito dietro le sbarre per sua scelta e accetta la situazione senza buttare via il suo tempo. Io me lo sono immaginato come un uomo di una certa levatura, avvolto da una sorta di romanticismo rispetto ai tipi che incontra in galera, che ne subiscono il fascino e si fidano di lui. Appena tornato libero, Buratti approfitta, ovviamente, del suo carisma, sfruttando al massimo questa particolare rete di conoscenze, molto al limite della legalità, per realizzare i suoi piani: la ricerca della verità e ristabilire la giustizia. Si trasforma in un detective senza licenza, un percorso che affronta con immensa dignità e morale, rispettando le scelte altrui, anche quando non le condivide.

Quali sono le differenze tra "L'Alligatore" letterario e quelle televisivo?
Fare l'adattamento di un romanzo a un film o a una fiction richiede, ovviamente, degli interventi, anche perché in un romanzo è forse più facile approfondire tutte le sfumature, i particolari. Abbiamo deciso di raccontare solo alcuni aspetti, cercando di preservare però l'animo del protagonista di Carlotto. Questa è stata la nostra sfida.

Il crime è un genere con il quale si è messo alla prova già altre volte...
Ho sperimentato più volte questo mondo, anche se vorrei spezzare una lancia a favore dei personaggi che ho interpretato, spesso definiti dark. Dietro quella patina di nero nascondono tutti una luce, un cuore puro, ce l'ha l'alligatore, ma anche il Maestro di "Un Passo dal cielo". Mai giudicare una persona, soprattutto per noi attori mai farlo con i nostri personaggi. Le



persone, come i personaggi, sono il risultato di vicende accadute nella vita, ma nasciamo con un cuore innocente, esiste un candore in tutto quello che facciamo. Basta cercarlo.

È però fuori dubbio che il noir all'italiana sta avendo molto successo, dalle pagine di un libro si arriva spesso al cinema e in Tv. Come se lo spiega?

La potenza del genere credo stia nella sua straordinaria capacità di creare empatia con il pubblico. In tutti noi si nasconde un piccolo investigatore che vuole, un po' alla volta, rimettere insieme i puzzle di una storia.

Ha mai pensato se la vita dell'alligatore fosse toccata a lei?

Si possono fare molte fantasie sulle nostre reazioni a simili situazioni, la verità è che non si può sapere se non ci finisci dentro. È una vicenda al limite, tutto cambia così velocemente e radicalmente che non si fa neanche in tempo a riflettere. In questa storia la vita ti viene proprio strappata dalle mani. Personalmente ho un'idea di come mi piacerebbe reagire se mi trovassi dentro una faccenda così, dall'idea alla reazione reale c'è di mezzo un mondo sconosciuto. Non mi sono fatto questa domanda nella preparazione del personaggio, anche perché nei romanzi si descriveva bene il pensiero e il movimento di Buratti, mi sono appoggiato a questo.

C'è un po' di alligatore in lei?

Non molto, ma abbiamo una radice forte in comune, il Veneto.

A proposito di cambiamenti repentini, la sua vita è cambiata molte volte da quando ha iniziato la carriera da attore...

Gabriele Romagnoli, autore bolognese di "Bagagli a mano", scrive che "non bisogna essere bersagli mobili, ma cercare di spostarsi sempre". Ho avuto la fortuna di fare molte esperienze, tutte diverse tra loro, di tutte mi porto qualcosa di importante. C'è stata la moda e prima ancora il mestiere da panettiere, le moltissime ore da cameriere e nel mezzo numerosi altri lavori. Fare l'attore mi consente di essere sempre altro da me, di entrare e uscire dalla vita di personaggi sempre diversi, la grande differenza è che quando facevo il panettiere ci andavo io in panificio e non un personaggio. Magari ci fosse andato l'altro (*ride*).

Parliamo della musica, tratto caratteristico della serie... e nella sua vita?

Per prepararmi ho ascoltato molto blues, facendo delle scoperte pazzesche, lo stesso Vicari ha scovato dei pezzi originali che hanno fatto storia, ha recuperato voci che non sono diventate famosissime, ma che hanno un'anima unica e le ha "regalate" al cast. Ho utilizzato tutto questo per trovare un ritmo interno del personaggio su cui appoggiare il movimento. L'andatura, alla fine, è la prima cosa che si nota in un uomo. Al di là de "L'Alligatore", sulla musica ho una mia personale idea, penso sia la forma d'arte più diretta che esista. Immaginiamo una nota, anche senza arrivare alla composizione di un intero brano, questa esprime un'emozione precisa, è capace di toccare la corda più intima di ciascuno di noi. Direi che sono uno schiavo della musica, la ascolto tutta e mi piace che sia la colonna sonora delle mie giornate.

Facciamo un passo indietro, come ha vissuto il momento di stop dal lavoro?

Parliamo tutti di danno economico e poco, secondo me, di quello psicologico. Dobbiamo però ricordarci che il nostro subconscio lavora di continuo ed è fuori dalla nostra gestione, si paleserà nel tempo, all'improvviso, chiedendoci il conto. Credo che in questo momento sia fondamentale lavorare su noi stessi, mantenere la calma, accettare per quanto possibile la situazione e tirare fuori qualcosa di buono. Facile a dirsi, difficile da metter in pratica, ma abbiamo il dovere di provarci. Non avrei mai pensato di essere in grado di adattarmi a questa "normalità" della mascherina, alla fine è successo e, quando vedo qualcuno senza, avverto che c'è qualcosa che mi disturba.

Come ha trascorso il periodo di chiusura del Paese? Anche lei, come molti ha riscoperto la natura?

L'amore per la natura ha sempre fatto parte di me. Quando hanno bloccato tutto stavo facendo un trasloco da Roma e ho avuto la fortuna di trascorrere il lockdown a Verona, immerso in una campagna bellissima, prendendo di petto la situazione a cui eravamo costretti. Spesso tendiamo a dare alla solitudine un'accezione negativa, quando in realtà può essere una buona e rara occasione per fare i conti con noi stessi. Cerchiamo di riempire questi vuoti con qualcosa, ma affrontare la solitudine senza paura può essere costruttivo. È vero, per natura non siamo fatti per stare da soli, ma dobbiamo saperlo fare. Io ci ho provato durante il lockdown, anche perché non avevo molte alternative (*ride*).

Ha mai avuto paura per il lavoro?

Devo dire che sono stato fortunato perché Daniele Vicari mi ha chiamato proprio in quel periodo per partecipare a un esperimento di cinema in smart working. In quel momento si è creata una vera e propria magia, ho abbandonato la mia solitudine distratto da un interesse più grande che ha alleggerito quella condizione ed è anche arrivata la felicità. Felicità ha la stessa radice di facere, "fare": per essere felici bisogna fare qualcosa.

Che spettatore è Matteo Martati?

Molto critico, cerco di non escludere niente a priori, ma se qualcosa mi annoia, non si crea subito empatia, cambio canale. Non è superficialità, piuttosto consapevolezza che c'è un'offerta davvero ampissima.

Prossimi progetti all'orizzonte?

Ora sono impegnato su un set a Torino, stiamo girando con Riccardo Donna un medical dal titolo "Cuori", un racconto ambientato negli anni Sessanta basato su fatti realmente accaduti all'ospedale Le Molinette. Al centro la storia dei primi trapianti di cuore presso la struttura torinese. Io interpreto un cardiochirurgo, mia madre sarà contenta (*ride*). ■

Dai best seller di Massimo Carlotto, quattro prime serate dirette da Daniele Vicari ed Emanuele Scaringi. Dal 25 novembre su Rai2

Rai 2 Rai Fiction

L'ALLIGATORE

Ambientata nella Laguna Veneta, la serie racconta le vicende di un ex galeotto ed ex cantate, per tutti l'Alligatore, soprannome che gli calza a pennello, perché, dopo essere finito in carcere da innocente, ha imparato a muoversi agilmente nella melma e nelle fosche paludi cittadine dove regna la criminalità. In quei sette anni dietro le sbarre ha perso tanto, sicuramente troppo: l'amore e la voce. Adora il blues, il calvadòs e investiga, suo malgrado, a volte oltrepassando i limiti della legalità. Crede nell'amicizia, per lui quasi una fede che gli consente di tenere insieme una bizzarra squadra di investigatori formata da un ambientalista pacifista, Max detto La Memoria, e da un contrabbandiere con un passato nella malavita milanese, Beniamino Rossini. A vestire i panni di Marco Buratti detto Alligatore, Matteo Martari, che è stato chiamato a dare corpo e voce - dai toni bassi e rauchi di chi ha frequentato i luoghi più umidi e fumosi del nord est - a questo particolarissimo personaggio letterario. Protagonisti con lui, Thomas Trabacchi interpreta Beniamino Rossini, Valeria Solarino è Greta, Gianluca Gobbi è Max La Memoria. E ancora, Fausto Maria Sciarappa nel ruolo di Castelli, Eleonora Giovanardi in quello di Virna, Shalana Santana nelle vesti di Marielita e Andrea Gherpelli in quelle di Pellegrini. "Dinanzi a un fenomeno letterario come 'L'Alligatore' un regista non può porsi soltanto le domande canoniche: come faccio per mettere in scena, per dare una immagine a questa situazione, a questo personaggio, a questa storia? Perché sono domande non sufficienti, che falliscono regolarmente dinanzi alla evocativa e potente atmosfera dei racconti di Carlotto – affermano i registi Daniele Vicari ed Emanuele Scaringi – Ce ne siamo accorti subito con il primo tentativo di scrittura perché 'l'intrigo' di questi romanzi è complesso sì, ma tutto sommato secondario rispetto a ciò che accade dentro i personaggi, nel loro inconscio. La trama noir, o come si dice in Italia 'gialla' della saga di Marco Buratti, è il veicolo di mille conflitti, contrasti, paure e inibizioni dei protagonisti e dà luogo a una atmosfera che non dipende dagli stilemi del 'genere' sempre funzionali al mistero, al thrilling, alla tensione. Quella che Massimo Carlotto ha individuato è una atmosfera emozionale che ha sui personaggi più peso dei 'fatti', degli 'accadimenti'". "L'Alligatore" è una coproduzione Rai Fiction – Fandango. ■

LA STORIA INIZIA COSÌ

L'avvocato Barbara Foscarini si presenta alla Cuccia, il locale dove l'Alligatore ha trovato rifugio. Alberto Magagnin, il suo assistito, sembra essere sparito nel nulla. Fatto alquanto strano, visto che si trova in regime di semilibertà e gli manca poco per scontare completamente la pena. Magagnin è un gigolò di provincia, un povero cristo che l'Alligatore ha conosciuto in carcere, dove è nata un'amicizia che ha continuato a legarli nonostante la distanza. L'Alligatore ha una motivazione forte per accettare il caso, non esita, si mette subito all'opera, scopre che Magagnin ha ricominciato con l'eroina e che, soprattutto, aveva una relazione con una donna più matura di lui, Piera Belli. L'Alligatore riesce ad arrivare all'abitazione della donna, ma arriva tardi: anche Piera Belli è morta e nel suo appartamento c'è il telefono di Magagnin. ■

©Assunta Servello

LA REALTÀ
sulla grande piazza di Rai3

Quello di "Agorà" è un successo crescente di stagione in stagione. Luisella Costamagna, da settembre alla conduzione del programma in onda dal lunedì al venerdì alle 8, al RadiocorriereTv: «Faccio questo mestiere per andare a capire, con le mie curiosità di cittadino, ma anche per dare risposte alle domande che si fa il pubblico»

Da circa due mesi alla conduzione di "Agorà", hai voglia di fare un primo bilancio?
Sono contenta sia nel merito che nei numeri, siamo a oltre 600 mila spettatori al giorno. Sono molto soddisfatta di una macchina che funziona e che ha sempre funzionato. Ovviamente ci sono le levatacce e la stanchezza di fare un programma quotidiano ricco come una prima serata.

Cosa ti ha spinto ad accettare questa nuova sfida?
Da ospite e telespettatrice amavo "Agorà", lo ritengo l'apertura della giornata dell'informazione, politica ma non solo, un programma che ho sempre seguito e stimato. Per me era anche un modo di tornare a fare il mio mestiere dopo anni da opinionista. Non vedevo l'ora di poterlo fare. Ringrazio la Rete e il direttore che mi hanno permesso di andare in onda al meglio.

Dall'osservatorio di "Agorà" che Italia stai raccontando e che Italia vedi?
Poniamo l'accento sulla realtà. Rispetto al talk "chiuso", "Agorà" apre il muro dello studio e va a vedere come stanno le cose. Questa è da sempre la sua forza e non posso che valorizzarla. Apriamo il programma con gli ospiti andando subito nella realtà, che in questo momento vedo un po' fiaccata dalla nuova emergenza, da parte degli italiani c'è un atteggiamento sensibilmente diverso. Penso che come tasso di responsabilità gli italiani siano stati straordinari nella prima fase, adesso ci sono stanchezza, esasperazione, un po' più di insofferenza nei confronti delle regole, che sono un po' più complicate rispetto a un lockdown nazionale, che era uguale per tutti. Noi cerchiamo di fare capire cosa cambia da una zona all'altra. L'insofferenza è dovuta all'avere fatto dei sacrifici e a ritrovarsi, nonostante tutto, nell'autunno, stagione in cui si ha un atteggiamento diverso rispetto alla primavera, alle prese con una nuova emergenza. A marzo si cantava dai balconi ed era un'esperienza di vita nuova e diversa, che lasciava spazio alla fiducia. Quando ti ricapita e sei dentro a un conteggio di morti, di ricoveri in terapia intensiva, in una situazione di paura, c'è un tasso di esasperazione e di depressione

maggiore. Pensavamo di esserne usciti, invece ci stiamo di nuovo dentro.

Tra i tuoi maestri ci sono Michele Santoro e Maurizio Costanzo, cosa c'è nella Luisella di oggi di quella scuola?
Rivendico tutte le scuole di televisione che ho attraversato, che sono rimaste, dopodiché sono passati tanti anni ed è rimasta la passione per la realtà che un giornalista deve avere. Riconosco di avere imparato molto da tutti coloro con cui ho lavorato, ogni esperienza è preziosa.

Com'è cambiato nel corso della carriera l'approccio alla notizia e alla professione?
Non è mai cambiato. Ho un unico grande editore che è il pubblico, ho sempre pensato di pormi dal punto di vista di chi segue, pensando alla risposta che vorrebbe sentire. Questo è il mio principio. Faccio questo mestiere per andare a capire, con le mie curiosità di cittadino, ma anche per dare risposte alle domande che si fa il pubblico. Oggi come in passato inseguo i fatti al di là delle convenienze. L'approccio è sempre quello di raccontare le cose come stanno. Dentro "Agorà", ma non solo, vado a cercare se c'è un'oggettività in quello che si dice. È così o non è così, è vero o falso? Le mie curiosità, le curiosità del pubblico, le inseguo senza freni, senza ragionamenti di convenienza e di opportunismo, in piena libertà e autonomia. Ho sempre lavorato in posti che mi hanno consentito di essere libera nel mio percorso, guardando in primis all'etica personale e al pubblico come punto di riferimento, con un punto di vista che prescinde da qualunque parrocchia.

Come ti comporti se pensi che un tuo intervistato non ti stia dicendo tutta la verità?
Abbiamo la seconda, la terza domanda. Se qualcuno non vuole rispondere, o non è così fondato in quello che dice, questo viene fuori.

C'è un ospite che vorresti avere in trasmissione?
Non ce n'è uno in particolare, da noi vengono tutti. Mi sembra che ci sia una grande disponibilità a parlare.

Se potessi intervistare in questi giorni Joe Biden cosa gli chiederesti?
Mi interesserebbe di più intervistare Kamala Harris, prima donna vicepresidente degli Stati Uniti, di colore, indiano-americana, che credo abbia contribuito alla vittoria di Biden più di quanto non si creda. Oggi stiamo festeggiando una donna vicepresidente nella speranza che, prima o poi, ci sia anche una donna presidente.

E se potessi intervistare Trump?
Gli chiederei se sente la responsabilità di una sottovalutazione dell'emergenza Covid, una forma di negazionismo che è stata grave, una sottovalutazione che credo abbia fatto danni al suo Paese.

Una promessa agli spettatori?
La promessa è di pensare a loro quando faccio una domanda e quando imposto le puntate del programma insieme alla fortissima squadra di "Agorà". Conto sugli spettatori, prometto di essere sempre all'altezza delle loro aspettative e dei loro bisogni di chiarimento. Ma una promessa me la devono fare anche loro, di esserci sempre, numerosi e attenti come sono.

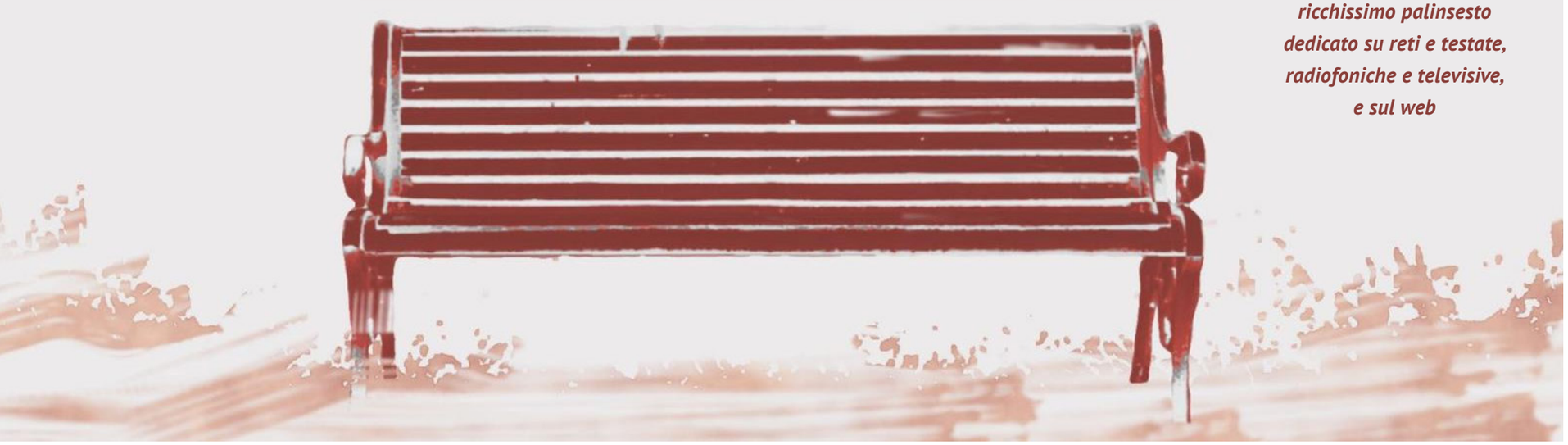
Nelle librerie e store digitali

Rai Libri

25 NOVEMBRE

DIPENDE DA TE, DIPENDE DA TUTTI NOI

In occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, istituita dall'Onu nel 1999, la Rai propone anche quest'anno un ricchissimo palinsesto dedicato su reti e testate, radiofoniche e televisive, e sul web



Per ribadire il suo forte e determinato no alla violenza contro le donne, la Rai è unita nelle diverse iniziative che vedono coinvolti i talent, i programmi e le sedi aziendali. Un impegno dal forte significato civile, che trasforma il Servizio Pubblico in una "piazza virtuale", per coinvolgere tutti, anche in questi giorni di pandemia, in un'importante mobilitazione collettiva. "Quella che ci apprestiamo a combattere è una battaglia di civiltà, una battaglia per prevenire e combattere la violenza contro le donne, che ci vede tutti uniti, con la Rai in primo piano, come ogni anno" ha affermato il presidente della Rai, Marcello Foa, nel corso della presentazione alla stampa delle iniziative per il 25 novembre. "È una battaglia che ci vede impegnati ogni giorno, ogni minuto, per far sì che la cultura del rispetto diventi un valore fondante della nostra società – ha proseguito Foa – è una battaglia che non è ancora vinta, lo sappiamo. Il lockdown, in questo periodo difficile, purtroppo favorisce la violenza contro le donne, ma il lockdown può essere anche il momento propizio per fare passare il messaggio giusto. Ecco perché il 25 novembre noi saremo presenti con particolare forza attraverso le nostre reti televisive, i nostri canali radiofonici, le nostre piattaforme, i nostri siti internet, affinché questo messaggio di civiltà passi con la dovuta forza, affinché tutti siano convinti che una società giusta, in cui le donne possano vivere la loro realtà familiare, il lavoro, la vita quotidiana, in totale sicurezza, diventi un valore condiviso e che nessuno possa mai metterlo in dubbio. Ecco perché la Rai è presente e lo sarà sempre, oggi e domani, con tutto il nostro impegno e la nostra passione civica". Dalla sera del 24 novembre alla mattina del 26 un fascio di luce rossa illuminerà la facciata del palazzo di viale Mazzini, sulla quale sarà proiettata la scritta "Insieme contro la violenza sulle donne". "Il racconto della violenza deve essere un modo per fare emergere la verità. La violenza contro le donne che non viene taciuta, fa sì che questo tema socialmente esista – ha dichiarato il ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti rivolgendosi ai giornalisti – se un tema c'è, ed è un problema, si possono attivare non solo gli anticorpi, ma i processi che lo vanno a estirpare, a inibire, a sostenere le donne. L'unico reato che non è diminuito è quello del femminicidio, questo vuol dire che ha una forma di pervasione nel tessuto sociale molto forte, questo tipo di fenomeno non può essere giustificato con relazioni alterate tra la donna e l'uomo, con un processo di separazione in atto, con una forma di gelosia. Credo che l'utilizzo delle parole oggi debba dare forma al mondo che vogliamo essere. Il lavoro che potete aiutarci a fare è la possibilità di restituire alla violenza le parole adatte, che sono parole di condanna senza se e senza ma". Le panchine rosse, diventate il simbolo dell'impegno del Servizio Pubblico contro la violenza di genere, già presenti in diverse Sedi Rai, verranno posizionate all'interno delle scenografie di alcuni programmi tv e della visual radio, mentre tutti i protagonisti dei programmi, dei Tg e delle rubriche giornalistiche Rai saranno coinvolti nel rilanciare sui propri account social personali un messaggio di rifiuto di qualsiasi forma di violenza contro le donne. ■

LA RAI IN CAMPO

Il 25 novembre sono tantissimi i programmi che dedicano al tema ampi spazi, a cominciare, su Rai1, da "Uno Mattina" (6.45), "Storie italiane" (10), "È sempre Mezzogiorno" (11.55), "Oggi è un altro giorno" (14), "La Vita in diretta" (17.05) e "L'Eredità" (18.45). In prima serata, sull'ammiraglia Rai, il film "Nome di donna" di Marco Tullio Giordana, con Cristiana Capotondi, Valerio Binasco, Stefano Scandaletti, Michela Cescon, Adriana Asti e Bebo Storti. A seguire la puntata di "Porta a Porta", nella quale Bruno Vespa affronta Il tema nell'intervista al ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede. A celebrare la giornata su Rai2 sono "I Fatti Vostri", "Detto Fatto" e "Restart". Rai3 mette invece in campo "Quante storie", il documentario "Parlano le donne" e "Geo". Previsto, nel corso di tutta la giornata, il bumper "Insieme contro la violenza sulle donne", programmato su tutti i canali Rai. Tanti i film: da "A vigilante" su Rai4 a "Cosa dirà la gente", prima tv su Rai Movie, a "Mai per Amore - Ragazze in Web" su Rai Premium. Spazi dedicati anche su Rai Cultura web e social. Corposa l'offerta di RaiPlay, che si schiera in prima linea con numerosi contenuti comprendenti film, fiction, documentari. Tutte le testate dedicano spazi, interviste e speciali.

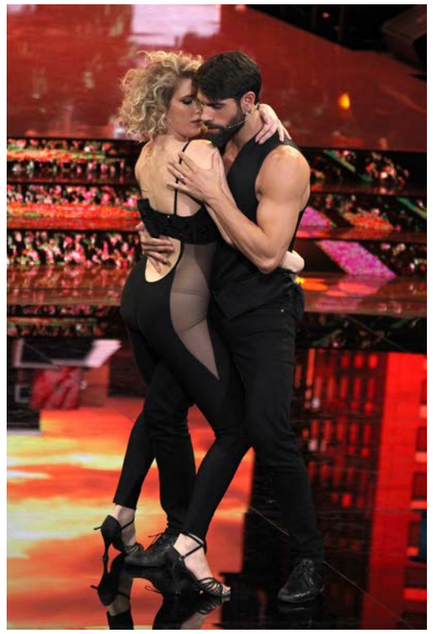
Palinsesto ad hoc anche su Radio Rai che su Rai Radio1 rilancia la campagna "No women no panel (Senza donne non se ne parla)", per una presenza equilibrata dei generi in tutte le discussioni pubbliche. Servizi nelle principali edizioni del Giornale Radio Rai e spazi editoriali all'interno di "Radio anch'io", "Che giorno è", "Formato Famiglia", "Nonsololike", "Linguacce", "In Vivavoce" e "Zapping". Ampio anche il palinsesto di Rai Radio2 che ha cominciato con una programmazione dedicata già dal 19 novembre che ha toccato molte trasmissioni. Mercoledì 25 propone "Radio2 Social club", "La versione delle due", "Back to Back". Puntata speciale di "Non è un paese per giovani", dal titolo "Non è un paese per donne" e di "Caterpillar". Rai Radio3 dedica al tema "Il teatro di Radio3" con "Barbablù", della drammaturga britannica Hattie Naylor, Su Isoradio la giornata prende il via con la testimonianza di Nunzia Ciardi, direttrice del Servizio di polizia postale e delle comunicazioni. Home page dedicata da RaiPlay Radio e uno Speciale su Radio Techetè. ■

DEDICO LA VITTORIA A TUTTE LE DONNE

In coppia con la ballerina Lucrezia Lando, Gilles Rocca ha vinto l'edizione 2020 del programma di Milly Carlucci. Al RadiocorriereTv confessa: «Ne è valsa la pena, non c'è stato un solo momento in cui la fatica mi abbia sconfortato. Quando inizi a crederci e ti lasci trasportare della danza, dalle emozioni, ti senti cambiare dentro»

Sabato sera la vittoria, tornato a casa è riuscito a chiudere occhio?
Non ho dormito neanche un secondo. Tornato a casa ho rivisto tutta la puntata e non mi sembrava di essere la stessa persona che vedevo nella registrazione della trasmissione. Mi sembrava tutto un sogno *(sorride)* con una sceneggiatura scritta alla perfezione, una partenza tranquilla, una salita fortissima, poi la caduta, una risalita e la vittoria finale. Sono molto contento.

Quando ha cominciato a credere di potere vincere?
Fino alla settima puntata non ci ho mai pensato, volevo solo fare bene e portarmi a casa la consapevolezza di avere fatto un bel percorso. In semifinale, invece, ha cominciato ad avere il sopravvento la mia parte agonistica e ho detto: voglio arrivare alla fine e vincere.



Quando si sono spente le telecamere qual è stata la prima cosa che ha detto alla sua maestra Lucrezia?
L'ho guardata negli occhi, mi ha fatto grande tenerezza vedere una ragazza così giovane tanto felice per avere raggiunto un traguardo importante. Paradossalmente, la vittoria per i maestri, che sono professionisti del ballo, è ancora più importante che per i concorrenti.

Concorrenti ed ex concorrenti sostengono che "Ballando" renda persone nuove, cosa le ha dato questa esperienza?
Sensibilità, consapevolezza del mio corpo. Di solito un uomo si vergogna di fare certi movimenti, teme di risultare goffo, buffo agli occhi degli altri. Invece, quando inizi a crederci e ti lasci trasportare della danza, dalle emozioni, ti senti cambiare dentro.

Tre mesi di grande fatica e di emozioni a tinte forti, in queste settimane ha mai pensato di mollare?
No, pagherei per rifare "Ballando con le stelle". Ne è valsa la pena, non c'è stato un solo momento in cui la fatica mi abbia sconfortato. Lo sport significa star bene e in salute, ancora di più in questo periodo in cui combattiamo con il virus. Avere la possibilità di lavorare facendo qualcosa con il corpo è stato una manna dal cielo.

Da spettatore, chi avrebbe votato?
Daniele Scardina, ha fatto un percorso molto bello, e lo dico a prescindere dalla nostra amicizia. Riconosco in lui la mia stessa grinta.

Qual è stata l'emozione più forte di queste dieci puntate?
Penso alle due volte in cui abbiamo ballato sulle note di Ultimo. Il free style in terza puntata ci ha dato il punteggio più alto in assoluto, quando Daniele (*Scardina*) ci ha sfidato, abbiamo riproposto quel brano e quella coreografia, una bomba, e l'emozione ha raggiunto il pubblico. Abbiamo vinto proprio lì. Quando conquisti la platea in un determinato momento la porti fino alla fine.

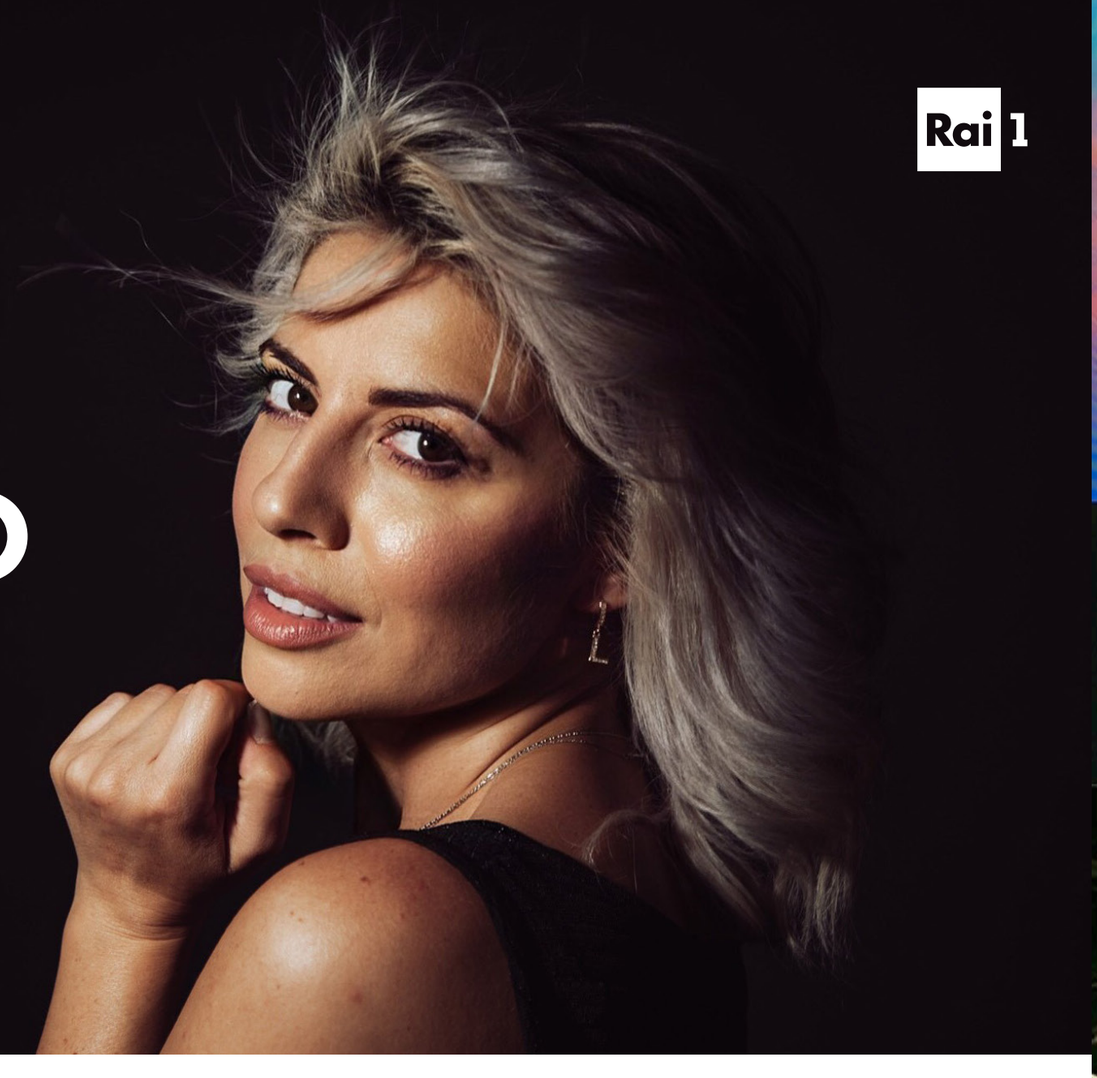
A chi dedica la vittoria?
A tutte le donne vittime di violenza, a tutte le donne che sono importanti nella mia vita. Sono fidanzato, figlio, fratello, le donne sono state importanti anche in questo mio percorso. Ho avuto Lucrezia al mio fianco, Milly è una donna fantastica che mi ha scelto, e poi c'è il messaggio che porto avanti da anni, contro il femminicidio e la violenza. Dedico questo premio a loro.

Che ruolo avrà il ballo nella sua vita?
Non so dirlo a livello pratico, ma quando guarderò un danzatore o una danzatrice lo farò in modo diverso, più intenso. Potrei fare anche qualche provino per un musical. La danza era un tassello che mancava alla mia preparazione.

Come si vede nel futuro?
Mi auguro di continuare a prendere le avventure che verranno con la serenità con la quale ho vissuto questa, senza grandi aspettative, ma vivendole intensamente nel presente.■

VIVO *UN SOGNO* BELLISSIMO

Cantante di razza innamorata della musica. La siciliana Lidia Schillaci, vincitrice dell'edizione 2020 del torneo del programma di Carlo Conti, al RadiocorriereTv: «L'emozione è l'unica cosa che ti fa arrivare al cuore del pubblico, che avverte se senti davvero quello che canti perché lo stai provando sulla tua pelle»



Sin dall'inizio del torneo è andata alla grande, "Tale e Quale" la porta sempre più in alto...
Sto vivendo questo momento come un nuovo inizio, sicuramente più luminoso rispetto a quello che è stato il mio percorso fino a ora. Ho sensazioni positive, ho tanti progetti e l'emozione è davvero enorme. Mi è arrivato un riconoscimento che, dopo tanti anni di gavetta e di esperienza, mi dà una forza indescrivibile.

Soddisfatta del percorso delle quattro settimane di torneo?
Un torneo particolare in un momento difficile per tutti, anche per questo ho cercato di scavare molto di più dentro di me. Il percorso è stato soprattutto interiore. Mi sono goduta ogni secondo lavorando tanto, in queste settimane ho dormito davvero pochissime ore, ma va benissimo così (*sorride*). Ho messo tutta la dedizione e l'amore che ho nei confronti di questo lavoro, che è la mia vita.

Ha portato in scena Ornella Vanoni, Antonella Ruggiero, Beyoncé, Mina. Quanto c'è in lei di ognuna di loro?
Interpretare queste grandi artisti ti consente di imparare molto. Ognuna mi ha lasciato qualcosa, Beyoncé era più nelle mie corde, la sentivo molto più facile, ma chiudere con Mina è stato proprio incredibile.

Cosa rappresenta Mina per lei?
La completezza artistica. Mi sono sempre ispirata a lei, conosco tutta la sua discografia. Riesce a pesare ogni singola parola, a fartela arrivare dentro al cuore. Ha una capacità interpretativa unica, riesce a emozionarti per come pronuncia ogni vocabolo, anche un "ma", un "io", ti colpiscono con intensità. Le sue parole sono a volte una carezza, altre un pugno nello stomaco. Da lei, negli anni, ho imparato molto.

Una grande preparazione e un talento naturale indiscutibili, ma cosa porta a fare davvero la differenza in gara?
L'emozione è l'unica cosa che ti fa arrivare al cuore del pubblico, che avverte se senti davvero quello che canti perché lo stai provando sulla tua pelle. È l'emozione che ti fa essere quella parola, quella persona.

Dopo anni di palcoscenico prova ancora emozione prima di entrare in scena?
Non sono mai rilassata prima di salire sul palco. In quello che facciamo non c'è nulla di meccanico e solo vivendo intensamente un'esperienza riesci a farla percepire a chi ascolta. Prima di andare in scena ho i miei piccoli riti che mi aiutano a incanalare le emozioni nella giusta direzione...

Ce ne svela uno?
Ho sempre un pensiero per mio nonno, che è la persona che mi ha cresciuto e che per me è stato un papà. Oggi lui non c'è più, ma le persone che ci vogliono bene ci rimangono ugualmente accanto.

A chi dedica la sua vittoria?
Alla mia famiglia, a mia mamma e a mia nonna, che sono state donne forti, meravigliose, che hanno fatto tanti sacrifici per me. Dopo la finale le ho sentite al telefono ed erano felici, questo mi ripaga di tutto.

Cosa prova quando si ripensa, ragazzina, studentessa al conservatorio...
Ero già determinata e con le idee chiarissime, avevo poche ore per riposarmi perché la musica ha sempre riempito la mia vita. Correvo da una lezione all'altra, sognando un palcoscenico.

Se ci fosse stata un'altra puntata e se avesse potuto scegliere un altro personaggio da interpretare, chi avrebbe scelto?
Ce ne sarebbero stati tantissimi, forse avrei fatto Pink, una cantante molto energica, mi rivedo molto in lei.

Un sogno nel cassetto?
A breve termine potrebbe essere la partecipazione a Sanremo. Il Festival è la casa della musica italiana ed è custode della nostra identità musicale, di quella melodia che fa da sempre amare il nostro Paese.■

Rai 1

AmaSanremo

Solo al termine dei 5 appuntamenti con il programma condotto in diretta su Rai1 da Amadeus, ogni giovedì fino al 26 novembre, si conosceranno i 10 finalisti che si sfideranno la sera del 17 dicembre per conquistare 6 degli 8 posti disponibili per la sezione Nuove proposte del Festival di Sanremo 2021 (2 saranno invece assegnati agli artisti provenienti da Area Sanremo)

Chi andrà all'Ariston?

©Fabio Frustaci

WRONGONYOU
"Lezioni di vola"

©Iwan Palombi

AVINCOLA
"Goal!"

©Iwan Palombi

GRETA ZUCCOLI
"Ogni cosa di te"

GAUDIANO
"Polvere da sparo"

I DESIDERI
"La stessa cielo"

©Fabio Frustaci

M.E.R.L.O.T.
"Sette volte"

©Iwan Palombi

HU
"Occhi Niagara"

©Iwan Palombi

LE LARVE
"Musicaereoplano"

TORNA #IOLEGGOPERCHÉ

21-29 NOVEMBRE 2020

Dal 21 al 29 novembre più di 2 milioni e mezzo di bambini e ragazzi, oltre 13.000 scuole e 2.500 librerie mobilitati su tutto il territorio italiano per potenziare le biblioteche scolastiche

Più di 2milioni e mezzo di bambini e ragazzi coinvolti, oltre 13mila scuole, più di 2500 librerie mobilitate e aperte su tutto il territorio nazionale: sono questi i numeri straordinari dell'edizione 2020 di #ioleggoperché, il grande progetto sociale promosso e coordinato dall'Associazione Italiana Editori (AIE) per la creazione e il potenziamento delle biblioteche scolastiche.

Dal 21 al 29 novembre prossimi, nelle oltre 2500 librerie che hanno aderito al progetto, tutti gli italiani potranno donare un libro a una scuola, scegliendo un titolo che ritengono immancabile in una biblioteca scolastica tra quelli suggeriti dagli istituti (attraverso la piattaforma ogni scuola ha infatti comunicato alla libreria gemellata i propri desiderata, fornendo così un utile suggerimento a chi vuole donare) o semplicemente in base alle proprie preferenze.

Nell'anno difficile del Covid sul sito ioleggoperche.it sarà possibile, eccezionalmente, donare anche a distanza: circa la metà delle librerie ha infatti segnalato modalità alternative di donazione rispetto all'ingresso fisico nei punti vendita.

LE MODALITÀ PER DONARE UN LIBRO

Rispetto alle modalità di partecipazione alla nove-giorni dal 21 al 29 novembre prossimo, la novità è rappresentata dalla facoltà di effettuare donazioni a distanza nelle oltre mille librerie tra quelle iscritte che mettono a disposizione dei donatori modalità di acquisto da remoto e che non richiedono l'ingresso fisico in libreria. Questa opportunità è stata introdotta alla luce dell'attuale situazione pandemica e vede la collaborazione di tantissimi punti vendita aderenti, preparati – anche dopo l'analoga esperienza tra marzo e aprile di quest'anno – a supportare i donatori con acquisti da remoto sulla base degli ordini ricevuti via mail o telefono o attraverso i propri canali web e social (non librerie on line). Sull'home page del sito (https://www.ioleggoperche.it/dona-a-distanza) e sull'app di #ioleggoperché si trovano facilmente le librerie che possono mettere a disposizione questo servizio per non affollare i loro spazi. A questa modalità si affianca la possibilità di acquisto in presenza in tutte le librerie, che saranno aperte ovunque.

IL CONTEST

Torna anche il contest #ioleggoperché: la sfida per scuole e librerie di organizzare insieme in questi giorni di chiusura e zone rosse un'attività per promuovere le donazioni è ancora più grande. Le scuole saranno invitate a realizzare progetti che testimonino il proprio impegno nel sostenere la lettura e le donazioni alle biblioteche scolastiche: alla luce dell'emergenza sanitaria in atto, le attività dovranno essere organizzate nel rispetto del distanziamento sociale e delle norme in vigore, sempre in collaborazione con una libreria tra quelle gemellate. Installazioni artistiche, video, allestimenti in vetrina o altre idee per portare più libri alla propria biblioteca – purché non creino assembramenti di alcun tipo. Con il supporto di SIAE, verranno premiate 10 scuole con 10 buoni libro del valore di 1.000 euro.

DONALO A UNA SCUOLA!

PUOI DONARE ANCHE A DISTANZA

#IOLEGGOPERCHÉ ENTRA (ANCORA) IN "UN POSTO AL SOLE"

Prosegue, inoltre, con grande entusiasmo, l'originale collaborazione inaugurata nel 2019 con "Un posto al sole", la storica serie televisiva in onda su Rai 3 - prodotta da Rai Fiction e ambientata a Napoli: in ben 3 puntate in onda nel periodo clou delle donazioni, il progetto #ioleggoperché entra di nuovo a far parte della sceneggiatura, a testimonianza della sua rilevanza nel contesto sociale attuale, aspetto a cui la fiction è sempre così attenta. Il "Caffé Vulcano" - uno dei principali sfondi della serie - avrà la locandina della manifestazione affissa in bacheca, e i protagonisti ne parleranno - nelle puntate in onda il 20, il 23 e il 26 novembre 2020 - in modo specifico, esortandosi l'un l'altro ad andare in libreria.

La campagna di comunicazione #ioleggoperché si riconferma sociale, patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Informazione ed Editoria, e presente con spot sociali sulle reti Rai (con il sostegno di Rai per il sociale). ■

PER SAPERNE DI PIÙ:

www.ioleggoperche.it

SOCIAL

FACEBOOK: @ioleggoperche - https://www.facebook.com/ioleggoperche/

TWITTER: @ioleggoperche - https://twitter.com/ioleggoperche

INSTAGRAM: @ioleggoperche - https://instagram.com/ioleggoperche

YOUTUBE: https://www.youtube.com/ioleggoperchévideo

SERVIZIO PUBBLICO

Rai 3 Rai Storia

LA SETTIMA DEI #MAESTRI

Dal lunedì al venerdì, alle 15.25 circa su Rai 3 e alle 17.50 su Rai Storia

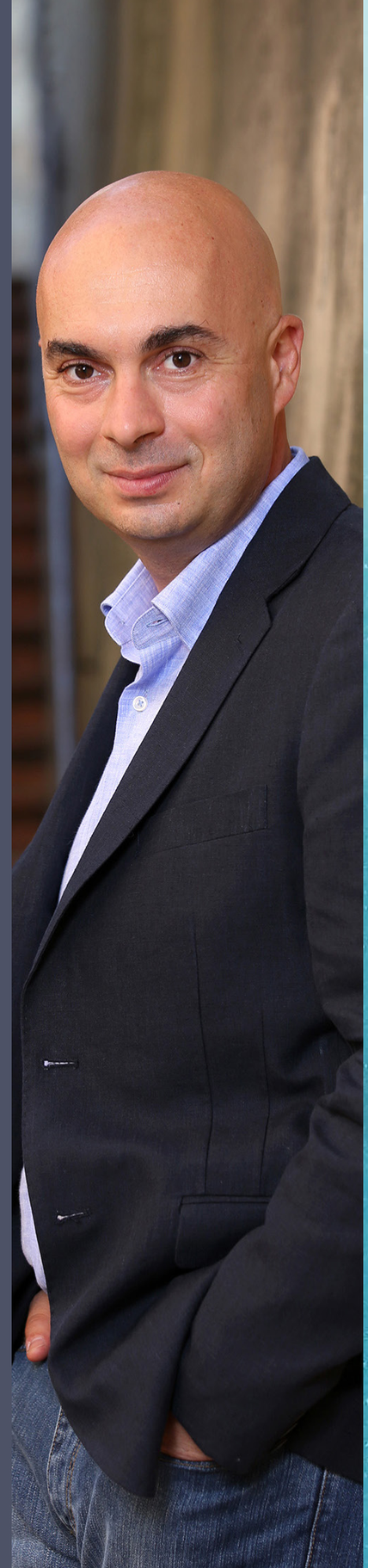
Lunedì 23 novembre: Stefano Moriggi - Marino Niola
Il professor **Stefano Moriggi** parlerà di "*come procede la scienza, educandoci a resistere ed esistere nell'incertezza*", mentre il professor **Marino Niola** racconterà de "*l'influenza del cibo nella nostra vita*".
Stefano Moriggi è filosofo della scienza e insegna Tecnologie della Formazione all'Università di Milano Bicocca.
Marino Niola è professore di Antropologia presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.

Martedì 24 novembre: Angela Borghesi - Maria Grazia Messina
La professoressa **Angela Borghesi** racconterà "*Elsa Morante partendo da 'Il mondo salvato dai ragazzini' e indicherà chi sono i Felici Pochi oggi*", mentre la professoressa **Maria Grazia Messina** parlerà de "*Il Surrealismo*".
Angela Borghesi insegna Letteratura italiana contemporanea all'Università di Milano Bicocca.
Maria Grazia Messina è storica dell'arte, già docente all'Università Ca' Foscari di Venezia e all'Università di Firenze

Mercoledì 25 novembre: Arturo Brachetti - Lina Bolzoni
Il maestro **Arturo Brachetti**, il trasformista italiano più famoso del mondo, spiegherà "*l'arte dell'illusione*", mentre la professoressa **Lina Bolzoni** parlerà de "*l'arte della lettura da Petrarca ai nostri giorni*".
Arturo Brachetti è considerato una leggenda vivente dello spettacolo, tra i tanti riconoscimenti ricevuti una laurea ad honorem in scenografia e la nomina a Cavaliere delle Arti della repubblica francese.
Lina Bolzoni è storica della letteratura e docente emerita di Letteratura italiana alla Scuola Normale Superiore di Pisa.

Giovedì 26 novembre: Emilio Gentile - Stefano Mancuso
Lo storico **Emilio Gentile** illustrerà qual è stata "*l'evoluzione del concetto di dittatura dall'Antica Roma fino ad oggi*", mentre il professor **Stefano Mancuso** spiegherà "*in che modo le piante si spostano sul nostro pianeta*".
Emilio Gentile, docente emerito di Storia Contemporanea all'Università La Sapienza di Roma, è uno dei massimi studiosi del regime fascista.
Stefano Mancuso è un botanico, saggista e docente di Arboricoltura Generale ed Etologia Vegetale all'Università di Firenze.

Venerdì 27 novembre: Maria Cristina De Sanctis - Eva Cantarella
La ricercatrice **Maria Cristina De Sanctis** ci guiderà verso "*i confini del sistema solare, alla scoperta delle forme di vita extraterrestri e delle missioni su Marte*", mentre la professoressa **Eva Cantarella** parlerà de "*l'amore ai tempi dell'Antica Grecia*".
Maria Cristina De Sanctis è prima ricercatrice, presso l'Istituto di Astrofisica e planetologia spaziali, INAF di Roma.
Eva Cantarella è una storica, giurista e sociologa, ha insegnato Istituzioni di Diritto Romano e Diritto Greco Antico all'Università Statale di Milano. ■



Nelle librerie e store digitali

Rai Libri

Su Radio1 dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 10.30, LaLaura e Luca Bottura conducono una novità della stagione. Un flusso di attualità con ospiti, corrispondenti e l'inviato Paolo Maggioni. "Ci auguriamo che il programma sia di gittata lunghissima" ci dice Luca. "Ci divertiamo, credo sia la carta vincente" racconta LaLaura.

Rai Radio 1

C'È SEMPRE UNA BUONA NOTIZIA

"Forrest", dal nome dell'omonimo podista, è un programma di lunga gittata?

Luca: Siamo nelle mani di Simona Sala e aspettiamo che ce lo dica lei. Al momento inspiegabilmente sembra contenta e ci auguriamo che sia di gittata lunghissima, come i missili, ma che faccia meno danni.

Alle 9.30 arriva il vostro approfondimento. Notizie meno note, grandi temi, ma sempre con ironia, anche satira. Come si fa?

LaLaura: E' una scelta. Arriviamo all'ora in cui Radio1 ha informato ampiamente i suoi ascoltatori e quindi l'idea è quella di toccare certi temi dal punto di vista un po' differente. Le due nature, la mia e quella di Luca, sono diverse. Luca è più attento alla satira e alla politica e io magari ad altre cose, ma abbiamo un sentire comune e, soprattutto, ci divertiamo. Credo che questa sia la carta vincente.

Cos'è per voi l'attualità?

Luca: Per me è sempre stata una modalità di spostamento. A me è sempre piaciuto raccontare le cose con una visione un po' laterale, cercando appunto un lato ironico e un po' spiazzante delle notizie. E' ciò che proviamo a fare in questo programma. Siamo anche seri, ma non seriosi.

LaLaura: Per me è tutto quello con cui si ha a che fare in contemporanea. Le notizie, considerato che giustamente il Covid sta concentrando il 90% dell'attualità, cerchiamo di trovarle laterali all'emergenza sanitaria, con un occhio anche al positivo, con un sorriso. Credo che ci voglia un po' di benessere, ci serve come una spinta per andare avanti.

Come scegliete i temi da trattare ogni giorno?

Luca: Cerchiamo di trovare un equilibrio. C'è sempre una storia, tutto è incentrato su quello che è accaduto. Ci sono un po' di racconti laterali che cerchiamo di fare con i nostri esperti. Cerchiamo di inventarci un tema. C'è sempre il tentativo di dare comunque una buona notizia. Questo è un altro dei temi che ci piace toccare perché, soprattutto in un periodo come questo, se si riesce a strappare un minimo di speranza, non è una cattiva idea.

LaLaura: E' come se fosse l'impaginazione di un giornale. Si parte dalla prima pagina, a modo nostro, cercando di tenere verso la fine un po' più di leggerezza, che comunque cerchiamo di mantenere dall'inizio. Diamo anche uno sguardo agli esteri, che di sovente vengono un po' snobbati. Cerchiamo di parlarne perché siamo europeisti convinti, ma soprattutto perché quello che succede, inevitabilmente, arriva da noi e viceversa, quindi siamo tutti connessi e collegati.

L'ospite che non immagineremmo di ascoltare a Forrest...

Luca: Un sogno è il Presidente Mattarella, che noi lodiamo ogni giorno come una Novena, meno male che c'è lui. Io non sono credente, ma se lo fossi direi "Grazie a Dio che abbiamo Mattarella".

L'argomento di attualità che non si sarebbe mai aspettata di dover trattare.

LaLaura: Il compleanno di Travaglio commentato da Sallusti.

Lo charme di Laura e la satira di Luca Bottura. Vi piace questa definizione?

Luca: Sì assolutamente, anche se io dico di LaLaura che gronda umanità da tutti gli artigli. E' assolutamente cosciente di quello che vuole portare in onda e questo è importantissimo per il programma, perché bilancia parecchio le cose. Io sono un teppista, però la satira è un qualcosa dietro alla quale ci si nasconde per dire quello che si pensa. Faccio un po' il buffone, però cerco di non nascondermi e credo si capisca come la penso.

LaLaura: Non vorrei essere sopravvalutata! Luca è un fuoriclasse nella satira. Io in quello sono più dilettante. Ma siccome sono una curiosa di professione, supplisco a certe mancanze. Sono secchiona, mi piace studiare, mi piace sentirmi un tramite. Io nella vita ho fatto incontri importanti e per me il servizio pubblico è un po' una missione. Essere una portavoce di cose belle e importanti, come un libro o una persona da conoscere: il mio profilo è questo.

LaLaura è eleganza, cultura e...?

Luca: Materna. Lei non si stanca mai di coordinare le cose che vogliamo mandare in onda e, come tutte le mamme, è accogliente, ma a volte si fa sentire.

Luca Bottura è satira, cultura e...?

La Laura: Cialtrone intelligente.

Prima della partenza, Luca aveva definito "Forrest" un po' come un grande e fantastico azzardo. Oggi in cosa si sta trasformando?

LaLaura: Stiamo cercando di ritagliarci un nostro spazio e credo ci stiamo riuscendo. Mi ha stupito sapere che figli di miei amici, che sono poco più che ventenni, ascoltano "Forrest". Ha un ascolto trasversale e questo mi piace molto. Mi accorgo che ognuno ci trova dei temi interessanti e si ferma ad ascoltare.

Luca: Si sta trasformando in una scommessa che spero sia vinta, che è quella di avere un linguaggio RAI, perché entrambi abbiamo lavorato per altre reti. Noi oggi abbiamo il suono contemporaneo in Rai e questo è un obiettivo importante. Raggiungerlo mi sta dando molta soddisfazione.

Approfondendo temi difficili come quelli che stiamo vivendo, come si fa a non mettere da parte ironia e satira?

LaLaura: Io vengo da un passato radiofonico con altri due fuoriclasse come Fabio Volo e Fabio Canino, differenti tra loro, ma molto intelligenti e con una leggerezza che mi ha insegnato tanto. Credo che la cultura non debba essere pesante e la mia missione è fare cultura, rispettando la notizia, ma anche con una leggerezza di modi che è la cosa più efficace.

Luca: Intanto c'è la fortuna di avere un grande complice come Paolo Maggioni, che ogni giorno è nostro inviato. Inizialmente era previsto che si disperdesse nelle varie zone in cui lo manda il direttore di RaiNew24 Vianello, in realtà adesso si cerca di sorridere con un linguaggio, anche ironico, senza dimenticare quello che stiamo vivendo. Una grande passione che condividiamo è quella per Beppe Viola, giornalista, autore, scrittore: credo che sia un po' il santino che illumina me , Paolo e anche LaLaura. Si può sorridere mantenendo il rispetto di chi ascolta.

Cosa continua a meravigliarvi della radio?

LaLaura: La magia. In radio puoi essere ovunque. Noi ad esempio abbiamo un regista, Luca Micheli, che lavora con me da tanto come anche Linda Ovena. Siamo un piccolo gruppo affiatato a cui basta una sonorizzazione e siamo ovunque. La radio è questo. Non amo molto le foto. Ricordatemi così, con la mia voce!

Luca: La longevità e la duttilità. Perché la radio è lo strumento che si integra meglio con i social. In televisione è necessario un racconto ulteriore, invece in radio si integra perfettamente. Con chi ascolta si crea una partitura orizzontale che è solo radiofonica. Mentre la tv è un mezzo verticale, schiava dell'audience, la radio è una lunga maratona e sopravvive a tutte le evoluzioni tecnologiche e le accoglie tutte.

Come sta cambiando il linguaggio della radio?

LaLaura: In questi mesi io ho trasmesso anche da casa. La radio, che non è mai scomparsa e che per me è un "elettrodomestico sentimentale", credo sappia parlare il linguaggio di tutti. E' una amplificazione di quello che ci succede. Io sono una fan del servizio pubblico e cerchiamo di farlo a nostro modo.

Luca: Inevitabilmente con l'accoglienza dei social, ma per certi versi non cambia mai, ha una nobiltà per cui, parlo di me e non di LaLaura, perfino il primo cretino che passa a volte potrebbe trarre legittimazione dal fatto che sta parlando attraverso un mezzo così alto e bello. Per fortuna si cambia, ma la radio è rimasta fedele a se stessa. Chi ascolta la radio è convinto di far parte di un gruppo coeso, di una minoranza estesa. E questa è una cosa che, per fortuna, non cambia.

Volevate, da sempre, diventare conduttori radiofonici?

Lalaura: Ma no! Ci ha pensato Fabio Volo venti anni fa. Ci siamo conosciuti per un'intervista, poi mi ha chiesto di essere sua ospite e sono andata. Da lì abbiamo iniziato un programma insieme con l'idea di Linus. Li ringrazio perché, pur essendo appassionata di radio, non avevo mai pensato di farla e forse questa è stata la mia fortuna, perché in radio sono esattamente come adesso. Non cambio. Io sono molto per il noi e poco per l'io. Credo molto nei gruppi di lavoro e credo di dover ringraziare molte persone. Tra queste Alberto Matano, con il quale ho fatto un programma su Rai3. Continuiamo a collaborare a "Forrest". Credo molto negli incontri, come in quello con la Direttrice di Radio1 Simona Sala: una donna intelligente, contemporanea, che ha rischiato con noi e speriamo che le vada bene.

Luca: Sì, da bambino giravo le piccole radio private e andavo a fare il telefonista per raccogliere le dediche richieste e mi scambiavano per una donna. Sin da piccolo mi incuriosivano le radio, ma anche le tv private. Adesso stare in radio è una grande fortuna che ho avuto, perché è quello che sognavo di fare. L'altro mio sogno era scrivere e anche questo ho avuto la fortuna di poterlo realizzare. E' un premio grande.

Che rapporto avete con i social?

LaLaura: Ho solo Instagram perché sono stata un po' costretta. Mi piace fare le foto, ma sono negata con i social. Non sono contraria, ma preferisco telefonare o inviare un messaggio.

Luca: Un tempo quasi dipendenza, oggi invece ne colgo l'aspetto positivo. E' un mondo in cui puoi essere editore di te stesso. Non mi spiace espormi. I social sono un'arma e vanno usati con responsabilità.

Cosa ci dobbiamo aspettare domattina da "Forrest"?

LaLaura: Sorprese, tanta attualità e io e Luca che ci divertiamo a distanza, dato che io sono a Milano e lui a Torino. Sono forte sui rapporti a distanza!

Luca: E' la stessa domanda che normalmente mi faccio verso le otto di sera e per fortuna che LaLaura mi dà quasi sempre la risposta, perché io mi sono dimenticato cosa avevamo stabilito. ■

Rai Libri

IN TUTTE LE LIBRERIE E STORE DIGITALI

Rai Radio 1

RADIO1 PLOT MACHINE

Radio1 Plot Machine

Tea Ranno

lunedì alle **23.05**

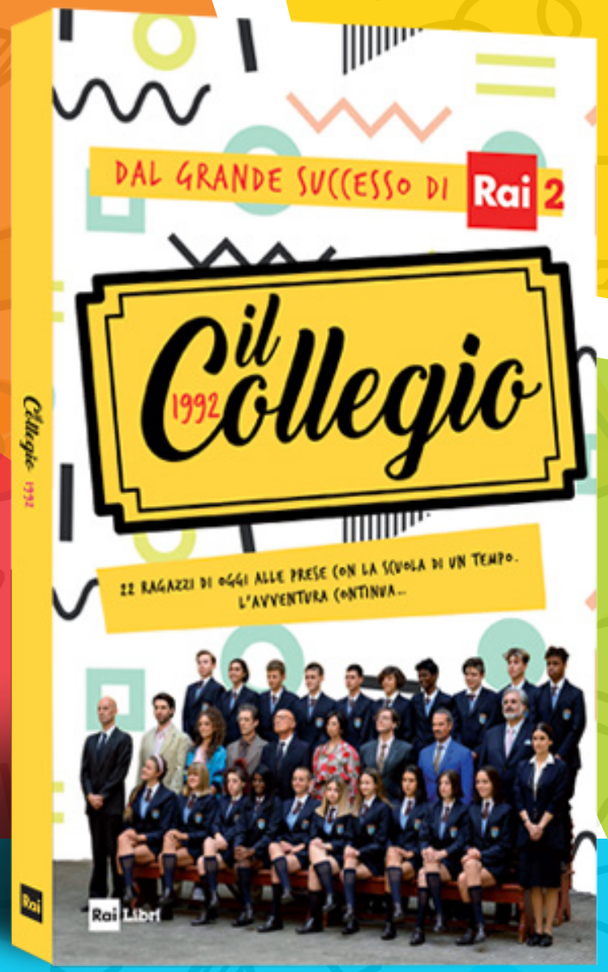
"Non riesco più a sopportare i pugni sul naso..."

È questo l'incipit della puntata di lunedì 23 novembre alle 23.05 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospite la scrittrice Tea Ranno.

Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.

Vuoi partecipare al Concorso Rai dei Racconti Radio1 Plot Machine? Scrivi il tuo racconto in 1500 caratteri sul tema IL PONTE e invialo al sito plot.rai.it dove troverai il Regolamento ufficiale e tutte le informazioni.■

NELLE LIBRERIE E STORE DIGITALI



Rai Libri

Manuela Villa torna con una nuova canzone, che interpreta con il tenore genovese Fabio Armiliato. Un duetto dall'intreccio vocale appassionante, per un brano dal ritmo incalzante e vibrante, che la cantante, che è anche scrittrice, autrice e attrice teatrale, ci descrive così: "L'ho scritto pensando a mia madre. Avevo bisogno di un suo abbraccio, ma poi mi sono resa conto che lei è ovunque"

SEI NELL'ARIA

"Sei nell'aria" è interpretato in un duetto con il tenore Fabio Armiliato. Come nasce questo ritmo incalzante e vibrante?

Quando ho scritto il pezzo ho immaginato di cantarlo insieme ad una grande voce, però non sapevo con chi. Poi, ho parlato con Giovanna Nocetti, che mi ha suggerito la voce giusta, quella di Fabio Armiliato. Non lo conoscevo e non immaginavo potesse interessargli un mio pezzo. Invece, gli è piaciuto moltissimo e lo abbiamo inciso. Per altro, non ci siamo mai conosciuti di persona e quindi non vediamo l'ora di cantare questo pezzo di fronte ad una bella platea, perché è quello che ci manca.

Dove ha tratto ispirazione per scrivere questa canzone?

Mi trovavo sola a casa, un po' triste, come capita a tutti in questo periodo. Avevo voglia di sentire la sensazione dell'abbraccio, del tocco con le mani di mia madre, che manca da qualche anno, e quindi mi sono messa al pianoforte dicendo "come faccio a risentirti, come faccio a ritoccarti e a riprovare almeno una volta questa sensazione". Ad un certo punto ho iniziato a suonare e ho pensato che era inutile cercarla, ero abbattuta per questo, ma mi sono resa conto che lei è ovunque, nell'aria, in quella che vivo e che respiro, tutti i giorni. Mi è venuta l'ispirazione, ho scritto di getto il pezzo, la musica e poi l'ho fatta realizzare.

Come ha vissuto, nell'interpretazione di questa canzone, l'intreccio vocale con un tenore?

Per anni ho cantato con mio padre che era un tenore leggero. Quindi non è stato difficile né cantare né pensare a un brano dove si intrecciano due voci diverse, ma con una forma mentis simile. Io sono un crossover e come tale sono al limite tra il pop e il classico. Quindi non è stato difficile per me immaginare questa collaborazione.

Lei non è solo la cantante che tutti conosciamo, ma è anche autrice, scrittrice, attrice teatrale. Cosa le manca del teatro in questo momento?

Del teatro mi manca salire sul palcoscenico e tirar fuori tutto quello che so fare per dare emozione al pubblico. Più in generale, mi manca l'apprezzamento di alcuni addetti ai lavori, che sono ancora pieni di preconcetti, e che non mi fanno fare il volo che dovrei fare.

Cosa le ha insegnato la musica?

Mi ha insegnato a liberarmi, a lottare, ad amare, la condivisione, l'amore per il prossimo, il rispetto per il pubblico e per me stessa. Adesso che mi manca la musica dal vivo, è come se mi mancasse il terreno sotto i piedi.

Quanto l'esposizione mediatica ha condizionato le sue scelte?

Io non ho potuto scegliere. Ho avuto delle imposizione vere e proprie, alle quali mi sono dovuta adeguare. Il giorno in cui potrò scegliere, vorrà dire che anche gli altri avranno superato il famoso preconcetto che gira attorno al mio nome e alla mia persona.

Ha iniziato a studiare pianoforte all'età di 5 anni. Già da bambina aveva chiara la sua strada?

Assolutamente no. Studiavo il pianoforte come facevano molti bambini della mia età dopo la scuola. Il canto è arrivato dopo, e per caso tra l'altro, perché non è stata una cosa programmata. Infatti, il mio sogno era quello di diventare attrice e il canto è stata una conseguenza. Un giorno una mia amica mi ha regalato il disco di Barbra Streisand "Woman in love" e mi piacque talmente tanto che imparai tutta la canzone a memoria. Da quel momento acquistai tutti i suoi dischi: riuscivo a seguirla con la voce e scoprivo man mano la mia vocalità. Prima di allora, il canto era molto lontano dai miei pensieri.

Come sta vivendo la promozione del suo nuovo disco, senza il contatto diretto con il pubblico?

La sto vivendo male, anche perché sto incontrando qualche ostacolo nel settore televisivo per la promozione del pezzo. Dicono che vogliono sostenere gli artisti, ma spesso non è così.

Ama molto gli animali. Quanti cani ha?

Ho cinque cani. Uno è venuto a mancare poco tempo fa. Sono delle creature meravigliose con le quali trascorro molto tempo e che mi danno aiuto, conforto, sostegno, quello che l'essere umano non riesce a fare.

Manuela Villa è testarda, schietta e...?

Troppo buona. Me lo dice sempre mio figlio, perché vuole salvaguardarmi. Ma io non lo trovo un difetto, anzi, la trovo una cosa che mi fa stare bene. Io penso sempre agli altri. ■

PURE

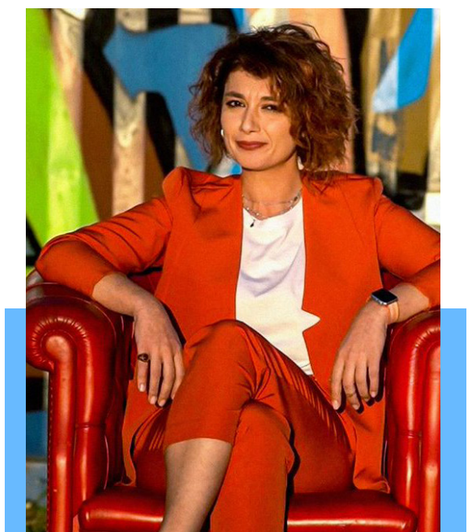
"Stai pensando a qualcosa di così sbagliato da non sapere più chi sei?": arriva su RaiPlay, in esclusiva e in prima visione per l'Italia, la serie britannica acclamata dalla critica, una storia empatica e ironica di un'ossessione. Dal 25 novembre tutti gli episodi

Un'ossessione quotidiana, un raro disturbo compulsivo che provoca immagini audaci, sessuali, intrusive, straordinariamente intense nella mente della giovane Marnie. "Pure", una serie senza precedenti, acclamata dalla critica nel Regno Unito e negli Stati Uniti per l'empatia e l'ironia con la quale affronta argomenti quali il sesso e il disagio mentale, arriva su RaiPlay dal 25 novembre in esclusiva, in prima visione per l'Italia. Protagonista di questa Comedy, prodotta dalla BBC per Channel Four, è Marnie, una ventiquattrenne scozzese da 3723 giorni in preda a un vortice di cattivi pensieri. La ragazza (interpretata dall'attrice Charly Clive) è intelligente e simpatica, ma tormentata da pensieri a luci rosse invadenti che non può confidare a nessuno, causati da un raro disturbo ossessivo-compulsivo chiamato "Pure O". Così, il giorno del 25° anniversario dei suoi genitori, quando questa imbarazzante fissazione raggiunge l'apice sfociando nelle immagini più scioccanti di sempre, Marnie decide di fare le valigie e saltare su un pullman diretto a Londra in cerca della sua vera identità, di nuovi amici e di una storia d'amore. Nella capitale inglese, però, Marnie scopre di non essere l'unica che si è perduta. Infatti, in una serie di incontri sempre più imbarazzanti, Marnie lega con un nuovo gruppo di persone, ciascuna con una propria fobia e debolezza. "Pure", presentato in anteprima alla Festa del Cinema di Roma – Alice nella Città, arriva sulla piattaforma digitale Rai il 25 novembre in esclusiva in box set. I sei episodi sono disponibili in doppia lingua (italiano e inglese), sottotitolati. «Fedele alla sua linea editoriale, che pone attenzione all'universo dei millennials, - sottolinea Elena Capparelli, direttore di RaiPlay – "Pure" affronta il tema del corpo e della sessualità, due argomenti di estrema attualità per questa generazione, in cui i rapporti virtuali hanno profondamente alterato le dinamiche di interazione sociali». La serie, alla sua prima stagione, scritta da Kristie Swain, è tratta dall'omonima autobiografia di Rose Cartwright e vuole evidenziare le frustrazioni derivanti da una patologia rara e silenziosa. Insieme a Charly Clive, alla sua seconda prova di attrice, nel cast ci sono Joe Cole, Kiran Sonia Sawar, Niamh Algar, Antony Welsh, Doon Mackichan , Tori Allen Martin, Jing Lusi, Eleanor Fanyinka, Samuel Edward-Cook; Justine Mitchell, Olive Gray.

Basta un Play!

PLAY DIGITAL

In esclusiva, la piattaforma ci propone un magazine dedicato alla tecnologia, ma soprattutto alle persone che la usano. E' un programma che svela cosa c'è dietro gli strumenti che utilizziamo tutti i giorni per capire quanto, del futuro che ci raccontano, sia davvero percorribile. L'innovazione ha spesso bisogno di immagini che spostino in avanti l'orizzonte: Play Digital tiene i piedi ben saldi per terra, per mostrare cosa è successo fin qui e per capire cosa ci attende. Condotto da Diletta Parlangeli, online ogni martedì, il magazine si aggiunge a PlayBook e PlayMag e guarda all'innovazione a 360 gradi. Numerose le rubriche inserite all'interno delle puntate, come quella dedicata alle persone che grazie alla tecnologia hanno cambiato la propria vita, o "come eravamo social", che raccoglierà i primi commenti all'arrivo dei social in Italia.



IL CODICE DELLA VITA

La più grande rivoluzione tecnologica del ventunesimo secolo non è digitale, ma biologica: si chiama CRISPR. È il taglia e cuci del DNA. Una tecnica innovativa che permette di manipolare il codice della vita con una precisione mai vista prima. La scoperta è valsa quest'anno il Premio Nobel per la Chimica alle due scienziate Jennifer Doudna e Emmanuelle Charpentier. Una svolta epocale che apre la porta a nuove cure per molte malattie, ma pone anche grandi interrogati etici: fin dove è possibile spingersi quando si gioca con la natura umana? La piattaforma propone una docuserie di 93 minuti, che ha tra i protagonisti anche le vincitrici del premio Nobel per la Chimica 2020.

HOTEL GAGARIN

Commedia del 2018 che racconta di cinque italiani squattrinati che vengono convinti da un sedicente produttore a girare un film in Armenia. Appena arrivati all'Hotel Gagarin, un albergo isolato nei boschi e circondato dalla neve, scoppia una guerra e il produttore sparisce con i soldi. I loro sogni vengono infranti ma, nonostante tutto, la troupe troverà il modo di trasformare questa esperienza spiacevole in un'occasione indimenticabile. Con Claudio Amendola, Luca Argentero, Giuseppe Battiston, Barbora Bobulova, Silvia D'Amico, per la regia di Simone Spada, è una commedia sul cinema e sulla ricerca della felicità.

IL VALORE DELL'AMICIZIA

Molto tempo fa, nel castello di Camelot, quando la magia faceva parte della vita di tutti, tre scudieri adolescenti guidati dal giovane Artù e dalla coraggiosa principessa Ginevra, costituirono la confraternita della Tavola Rotonda. Il loro scopo era di provare a mettere in pratica i loro ideali cavallereschi: giustizia, solidarietà e onestà. Appassionanti avventure alla ricerca della spada magica, con incantesimi, magie, draghi e unicorni. "Artù e gli amici della Tavola Rotonda" è una serie pubblicata nella sezione bambini.

PROJECT BLUE BOOK

Dal 28 novembre, ogni sabato alle 17.50, Rai4 condurrà lo spettatore alla scoperta dei più eclatanti casi di avvistamento di oggetti volanti non identificati con una nuova serie in prima visione assoluta

Ispirata a fatti e personaggi reali, "Project Blue Book" racconta la vicenda di un programma top secret dell'aviazione americana attivo negli anni '50 e dedicato all'avvistamento degli UFO, riportando alla loro originaria ambientazione d'epoca i misteri alieni esplorati già da "X-Files". La serie, infatti, omaggia la fantascienza classica che si è sviluppata con l'inizio della Guerra Fredda, prendendo in esame la possibilità dell'esistenza di forme di vita extraterrestri intenzionate a stabilire un contatto e sviluppando le risapute teorie del complotto. Stati Uniti, anni '50. Il professor Josef Allen Hynek è reclutato segretamente dall'aeronautica per indagare sugli UFO, ma la sua sete di verità dovrà fare i conti con una fitta rete di misteri. Tra storia, fantasia e atmosfere thriller, la serie vanta il fondamentale contributo produttivo di un maestro del cinema fantastico come Robert Zemeckis, regista della trilogia di "Ritorno al futuro" e di classici intramontabili come "Chi ha incastrato Roger Rabbit?", "La morte ti fa bella" e "Le verità nascoste". L'ispirazione reale da cui si sviluppa "Project Blue Book" risale alle segretissime ricerche dell'aeronautica militare statunitense condotte tra il 1947 e il 1969 sugli avvistamenti di oggetti volanti non identificati negli Stati Uniti e in parte del territorio europeo. Lo scopo delle indagini era quello di determinare se gli UFO costituissero una minaccia per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Furono avviate indagini formali su ben 12.618 casi di avvistamento, 701 dei quali rimasero classificati come "non identificati". La serie, che comprende due stagioni da dieci episodi l'una, ha per protagonista Aidan Gillen, che il pubblico delle serie ben conosce per essere stato il "Ditocorto" de "Il Trono di Spade", qui nei panni di un professore combattuto tra scienza e fascinazione per l'ignoto, libertà e ragion di stato. A lui si affiancano Michael Malarkey nel ruolo del Capitano Michael Quinn, ricercatore nel progetto Blue Book, e Laura Mennell nella parte della moglie del protagonista. Michael Harney e Neal McDonough sono, nella finzione, i fondatori del Progetto Blue Book.

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL RADIOCORRIERE TV

Nel giorno dell'anniversario della scomparsa di Freddie Mercury, un documentario che attraverso immagini d'archivio, interviste e filmati rari, ripercorre le vite di quattro uomini che hanno profondamente influenzato la musica pop. Martedì 24 novembre alle 23.15 su Rai5

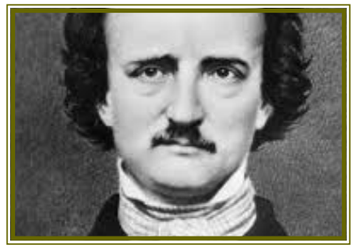
Nel giorno dell'anniversario della scomparsa di Freddie Mercury, Rai Cultura celebra l'artista con il documentario "Queen: Days of Our Lives", in onda martedì 24 novembre alle 23.15 su Rai5. Il filmato, in due parti, ripercorre con interviste e materiali di repertorio gli eventi che in seguito sono stati ripresi e hanno ispirato il film campione d'incassi "Bohemian Rhapsody". Nel documentario, Brian May e Roger Taylor, con giornalisti e discografici testimoni dell'ascesa incontenibile del gruppo, raccontano la storia di un successo, raggiunto dopo aver superato diffidenze, ostacoli, discussioni, trionfi e tragedie. Musica grandiosa, canzoni che tutti conoscono, esibizioni dal vivo passate alla storia: in due episodi, che Rai5 propone uno dopo l'altro in una serata unica, ripercorriamo attraverso immagini d'archivio, interviste e filmati rari, le vite di quattro uomini che hanno profondamente influenzato la musica pop del XX secolo e oltre. Una storia avvincente, raccontata in prima persona, con intelligenza, spirito, umorismo, onestà e dolore. La prima parte racconta gli esordi negli anni '70: la popolarità di Freddie Mercury, Brian May, Roger Taylor e John Deacon è oggi indiscussa, ma agli inizi non tutto è stato facile, soprattutto perché la loro proposta musicale, che mescolava pop, rock e opera, suonava insolita alle orecchie di chi lavorava nello showbiz. Poi, con l'LP "A Night At The Opera", che include Bohemian Rhapsody, un brano lungo e dal sound assolutamente nuovo per l'epoca, la band vince ogni diffidenza di pubblico e addetti ai lavori. E conquista il mondo. Nella seconda parte obiettivo sugli anni '80, quando la popolarità dei Queen è massima, Freddie è un'icona, le performance live sono successi epocali. Ma incomprensioni, divergenze e tensioni all'interno del gruppo rischiano di distruggere tutto. Poi, l'esibizione di Freddie al Live Aid e i record del "Magic" tour nel 1986: i Queen conquistano finalmente e per sempre un posto speciale tra i migliori. Il mondo è ai loro piedi quando malattia di Freddie colpisce all'improvviso. ■

La settimana di Rai 5

Luis Sepúlveda, lo scrittore del sud del mondo
Un documentario per ricordare il grande scrittore cileno scomparso lo scorso 16 aprile a causa del Covid.
Lunedì 23 novembre ore 19.30

This is art
Gelosia
Ramon Gener racconta i più celebri "triangoli della gelosia" nella storia dell'arte, della musica, della letteratura, dell'Opera.
Martedì 24 novembre ore 20.30

Il Borgomastro di Saardam
In prima Tv, il raro titolo di Donizetti diretto a Bergamo da Roberto Rizzi Brignoli e firmato da Davide Ferrario.
Mercoledì 25 novembre ore 21.15

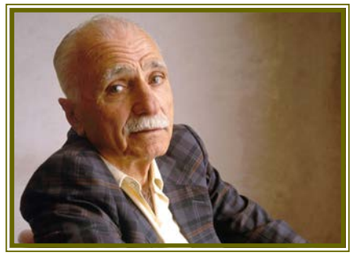


Edgar Allan Poe, sepolto vivo
La biografia di un grande poeta e scrittore visionario: dalla sua infanzia difficile alla gioventù tormentata, fino alla sua morte misteriosa.
Giovedì 26 novembre ore 19.30

Art Night
Gli abissi di Tiepolo
Giovan Battista Tiepolo, l'ultimo grande pittore italiano dell'età moderna, in quattro puntate la biografia dell'artista.
Venerdì 27 novembre ore 21.15

Giocando con Orlando
Attore, regista e drammaturgo, Marco Baliani ha trasformato i 38.746 versi dell'Orlando Furioso in questo spettacolo con Stefano Accorsi.
Sabato 28 novembre ore 21.15

Domenica all'opera
Omaggio a Mario Monicelli
Nel decimo anniversario della scomparsa, l'opera "Gianni Schicchi", che il regista ha diretto nel 1998 per il Teatro Comunale di Firenze.
Domenica 29 novembre ore 10.00



PROGRAMMAZIONE SPECIALE

ADESSO BASTA!

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, Rai Storia dedica all'argomento "Il giorno e la storia" e "Passato e Presente", in onda anche in replica il 25 novembre, e "Insieme" alle 21.10 venerdì 27

"Il giorno e la storia" (ore 00.10 e in replica 8.30, 11.30, 14.00, 20.10)

Il 25 novembre si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, stabilita dall'assemblea generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre 1999. La data è stata scelta in ricordo dell'omicidio di tre donne, le sorelle Mirabal, assassinate il 25 novembre 1960 nella Repubblica Dominicana. La risoluzione ONU invita quindi i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG ad organizzare il 25 novembre attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica.

Passato e Presente - Gli stupri di guerra del XX secolo (Ore 8.50 e in replica alle 14.20)

Nel Ventesimo secolo le violenze sessuali sulle donne sono diventate parte integrante delle strategie offensive e propagandistiche degli eserciti in guerra. Solo di recente però, dopo le atrocità commesse nei conflitti in Bosnia e in Ruanda, la comunità internazionale ha saputo riconoscere le peculiarità dello stupro di guerra da un punto di vista giuridico, dichiarandolo crimine contro l'umanità. In occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, a "Passato e Presente", in onda mercoledì 25 novembre alle 8.50 e in replica alle 14.20 su Rai Storia, la professoressa Silvia Salvatici, con Paolo Mieli, ripercorre la lunga cronologia delle violenze inflitte alle donne nei contesti bellici dall'inizio del Novecento fino ai giorni nostri.

Passato e presente - Simone Weil contro il totalitarismo (Ore 13.15 su Rai 3 3 ore 20.30 su Rai Storia)

Paolo Mieli analizza insieme al professor Emilio Gentile, nel nuovo appuntamento con Passato e presente in onda mercoledì 25 novembre alle 13:15 su Rai3 e alle 20:30 su Rai Storia, l'opera di Simone Weil, una dei protagonisti della storia del pensiero filosofico e religioso del 900, ancora per molti aspetti attuale. Radicale e anticonformista, profondo e provocatorio, il pensiero della Weil osserva in modo originale gli eventi drammatici del suo tempo: l'ascesa del fascismo e del nazismo, l'imporsi dello stalinismo in Unione Sovietica, la tragedia del secondo conflitto mondiale. Nel mondo che vede l'ascesa dei totalitarismi, la sua indagine si sofferma sul dispiegarsi di una macchina burocratica oppressiva, in grado di affermarsi sia nel sistema capitalista che in quello comunista.

Sempre impegnata in prima linea nello studio e nella lotta in difesa degli oppressi - dall'esperienza in fabbrica a quella di volontaria nella Guerra di Spagna - Simone Weil trascura il proprio fisico gracile e muore a soli 34 anni senza poter assistere alla fine della guerra.

Insieme - Storie di donne (venerdì 27 novembre alle 21.10)

"Insieme", il programma condotto da Serena Scorzoni, questa volta racconta il mondo delle donne.

Un gruppo di gelsominaie calabresi intervistate nel 1971 sulle loro condizioni di lavoro, dicono espressamente quanto siano sfruttate da un imprenditore locale senza regole: sveglia alle 3, una corriera che le porta ai campi, i piedi bagnati dalla rugiada e poi in piedi per ore, fino all'alba, a raccogliere fiore per fiore. Una di loro è incinta. Solo alla fine di quell'anno arriveranno le leggi di tutela per le lavoratrici madri. Il diario di una casalinga che negli anni '70 descrive il suo matrimonio infelice e le offese subite da un marito che tende continuamente a svalutarla e inchiodarla ad una serie di obblighi a cui tradizionalmente le mogli sono state sottoposte. Uno dei casi di cronaca che nel 1976 ha posto al centro del dibattito politico la violenza sessuale contro le donne e il modo in cui viene affrontata, nei tribunali e sui giornali. Il caso di Cristina Simeoni che, col supporto di un collettivo femminista di Verona, denuncia uno stupro subito e il tono accusatorio con cui viene interrogata. Nel 1976 la violenza sessuale è ancora un reato contro la morale e non contro la persona. Sono alcune delle storie raccontate nella puntata che andrà in onda in prima visione, in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre, venerdì 27 novembre alle 21:10 su Rai Storia. Interviene nel programma la storica Fiamma Lussana. ■

La settimana di Rai Storia

Passato e Presente
23/11/1980 il terremoto in Irpinia

Paolo Mieli e il professor Giovanni De Luna analizzano la tragedia, l'impatto che ebbe sul tessuto sociale, la risposta delle istituzioni, le speculazioni criminali.

Lunedì 23 novembre ore 20:30

Italiani
Giovanni Giovannini

Giornalista, editore, innovatore, cultore dell'informazione intesa come passione civile": è il protagonista del nuovo appuntamento in prima visione.

Martedì 24 novembre ore 22.10

1940: Italia in guerra

L'attacco alla Francia è il cuore del secondo appuntamento della serie basato su documenti diplomatici, diari, testimonianze, materiale delle Teche Rai.

Mercoledì 25 novembre ore 21.10

a.C.d.C
Il grande viaggio dei vichinghi

Con "L'ultima battaglia", e un epico finale in prima visione, si conclude il viaggio di Alessandro Barbero.

Giovedì 26 novembre ore 21.10

Storie contemporanee.
La ricerca storica in Italia

Un programma dedicato alle ricerche più interessanti a cui stanno lavorando oggi gli storici italiani dalla Rivoluzione Francese ai nostri giorni.

Venerdì 27 novembre ore 22

I.A.C.P
DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Documentari d'autore
Aperti al pubblico

Il martedì e il venerdì l'ufficio dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Napoli apre le porte al pubblico e riceve gli inquilini degli alloggi che gestisce.

Sabato 28 novembre ore 22.40

Domenica con
Nando Dalla Chiesa

Sarà lo scrittore, sociologo e politico a curare il palinsesto domenicale di Rai Storia.

Domenica 29 novembre dalle 14 alle 24

Rai Storia

Una poliziotta ad alta quota

Il Primo dirigente Valeria Cangelosi, è direttore della Divisione Aerea che si occupa della gestione operativa degli 11 reparti Reparti Volo della Polizia di Stato d'Italia. A Palermo ha partecipato ad importanti operazioni, tra cui l'arresto di Bernardo Provenzano

Elicotterista per caso, ma con passione, palermitana orgogliosa e innamorata del suo lavoro oggi Valeria Cangelosi, Primo Dirigente della Polizia di Stato, è direttore della Divisione Aerea che si occupa della gestione operativa degli 11 reparti Reparti Volo della Polizia di Stato d'Italia. Valeria Cangelosi è stata la prima donna responsabile di un reparto volo in Italia. La dr.ssa Cangelosi non è solo una donna in prima linea, ma anche una poliziotta ad alta quota. Racconta con grinta i primi voli da solista, le operazioni di polizia che hanno scritto la storia e chiuso capitoli dolorosi del nostro Paese: la stagione delle stragi di Palermo, la scorta ai magistrati, l'arresto di Provenzano.
Una miscela di emozioni unite al coraggio e alla leggerezza, concepita come ottimismo e consapevolezza di stare dalla parte giusta. Entusiasmo, orgoglio per la divisa della Polizia di Stato, che le consente di guardare il mondo da un'altra prospettiva: dall'alto.

Pilota di elicottero della Polizia di Stato, orgoglio palermitano e per tutte le quote rosa della società: chi è Valeria Cangelosi, oggi?

Una donna che ha la consapevolezza di fare un lavoro bellissimo, che ha iniziato per puro caso. Quando tentai il concorso interno, essendo già in Polizia, non credevo minimamente di riuscire ad entrare nel corso che si frequentava in Aeronautica Militare. Poi ha deciso il destino e posso dire che il mio lavoro ha cercato me.
Conservo con affetto l'incanto dei primi voli che ho fatto da sola, lo scetticismo di chi 30 anni fa vedeva le prime donne pilota brevettate dalle forze armate . Nel1991 l'aeronautica militare non aveva ancora le donne, sono arrivate nel 2000. Siamo state dunque le prime donne, io e un'altra collega. Ricordo ancora le sensazioni bellissime dei primi voli da solista: il mio è un lavoro applicato in Polizia di Stato, è un connubio meraviglioso. A volte mi sembra di vivere in un film, soprattutto quando ci capita di inseguire ladri dall'alto. Una volta a Palermo mi è capitato di inseguire un rapinatore che ha fatto slalom per tutta la città: il mio collega non l'ha mai perso d'occhio dall'alto, finché il rapinatore si è fermato con la sua moto, perché si è sentito braccato dalla Polizia. Io sono arrivata a Palermo dopo le stragi di mafia e con gli elicotteri scortavamo i magistrati. Ricordo con affetto il Procuratore Giancarlo Caselli e l'orgoglio con il quale ci alzavamo in volo per proteggerlo: ogni volta sapevo di essere dalla parte giusta e "staccare l'ombra da terra" era ed è un privilegio.

Dott.ssa perché ha scelto di indossare la divisa della Polizia di Stato?
La mia non è stata una scelta preordinata, ma ha inciso molto il mio essere palermitana. Le mie decisioni sono state condizionate dalla voglia di dimostrare che Palermo ha generato eroi come Cassarà, Chinnici, Montana, Dalla Chiesa, Boris Giuliano, Falcone ,Borsellino, gli uomini della scorta ed il loro esempio andava onorato, portato avanti. Palermo è una città difficile, ma straordinaria: ha spinto me e spinge tutti a fare la propria parte.
Laureata in Giurisprudenza ,decisi di tentare il concorso in polizia come commissario, era il 1988. Mia madre insegnante, non era d'accordo e mi disse: "Pregherò lo Spirito Santo, affinché tu non riesca nelle tue intenzioni di diventare sbirro", poi ha scelto il destino. Senza quasi rendermene conto mi trovai a Roma per il corso di formazione e lì conobbi mio marito. Varie le sedi di lavoro Bolzano, Bologna, Reggio Calabria, Palermo e ora Roma.

La Polizia di Stato non fa questione di genere, ma di competenza: cosa si prova in divisa a guardare il mondo dal cielo? Un ricordo che la emoziona ancora oggi?
E' proprio così. Noi donne abbiamo portato un linguaggio diverso nella nostra amministrazione, metodi diversi, ma sempre in virtù di un equilibrio che andasse a mediare con gli uomini. Abbiamo cercato di essere credibili, autorevoli, autoritarie e abbiamo avuto la capacità di creare un modello autonomo. Anche noi ci siamo adeguate al linguaggio maschile. Ad ogni modo, non mi sono mai sentita discriminata come donna. Il corso per pilota di elicotteri si fa alla scuola del72esimo Stormo a Frosinone. Io e la mia collega fummo le prime a frequentarlo e arrivammo già con un grado, cosa che metteva ancora di più in imbarazzo, ma ci siamo impegnate e abbiamo raggiunto il nostro obiettivo. Il profilo alare è la pala dell'elicottero, che gira sempre. Il volo in senso assoluto è una condizione di libertà è inebriante. Andare in volo per me è come essere a casa: il volo ti offre strumenti per vedere particolari, che da terra non potresti vedere. La visita del Santo Padre in Sicilia è uno dei ricordi più cari che ho. A bordo dell'elicottero abbiamo delle telecamere e abbiamo trasmesso alla centrale operativa il percorso di Papa Francesco. Non dimenticherò mai quando sull'autostrada all'altezza di Capaci , sul luogo della strage che costò la vita al giudice Falcone, alla moglie Francesca Morvillo e agli uomini della scorta Antonio Montinaro, Vito Schifani, Rocco Di Cillo, il Pontefice volle fermarsi e rendere omaggio al loro sacrificio. Un'emozione infinita.

Lei, prima che a Roma, è stata a Palermo, ha partecipato ad importanti operazioni . Qual' è l'operazione di Polizia più importante che le è rimasta nel cuore?
Tante volte il mio cuore ha vibrato, ma ricordo come una vittoria luminosa dello Stato l'arresto di Bernardo Provenzano: appena fu catturato, la sera stessa, fu portato via in elicottero. Vedere quest'uomo, "u' tratturi", che aveva determinato la vita e la morte di tante persone, tra cui anche quella di Nini' Cassarà, a cui il reparto volo di Palermo è intitolato, è stata un'emozione forte, profonda indescrivibile. Provenzano era un uomo anziano, che aveva tra le mani un sacchetto di stoffa celeste, in cui c'era tutta la sua vita. Quando salì sull'elicottero gli mettemmo il giubbino da salvataggio con la scritta Polizia e ci rendemmo conto che lui non avrebbe più rivisto Palermo. Un ricordo che ancora oggi mi dà la motivazione anche nei momenti difficili. Custodisco nel mio cuore anche le missioni di collaborazione in Albania e in Libia. L'anno prossimo il reparto volo festeggerà i 50 anni dalla sua nascita. L'elicottero che trasportò Provenzano è per me, per noi, uno dei simboli della vittoria dello Stato.

Come riesce a conciliare famiglia e lavoro?
Ho sposato un collega, per cui la complicità affettiva e lavorativa hanno reso il nostro rapporto solido. Amiamo il nostro lavoro e quindi, dal primo momento, ci siamo capiti. La prima sede di lavoro l'abbiamo decisa insieme e fu quella di Bolzano per poter stare insieme, non essendo ancora sposati. Una lunga e intensa storia d'amore che continua ancora oggi.

Se tornasse indietro, rifarebbe questa scelta professionale?
Certo, se tornassi indietro rifarei tutto, anche gli errori, perché anche sbagliare ha il suo valore. Ognuno di noi è un bagaglio di esperienze, esempi, errori, incontri. Sono fiera ed orgogliosa del mio percorso professionale. Attualmente, mi occupo del coordinamento dei vari reparti volo, volo spesso su Roma e mi sento ancora oggi una privilegiata.

La pandemia ha modificato il nostro modo di essere sociali e siamo diventati più social . Come sta vivendo da donna e da poliziotta questo momento?
La pandemia ha cambiato il nostro modo di vivere e di essere. Ha cambiato il modo di comunicare, ma la Polizia di Stato ha mantenuto il suo motto "Esserci Sempre". Noi abbiamo continuato a lavorare, a volare, a presidiare il territorio. La nostra amministrazione ci ha messo in condizioni di sicurezza e noi continuiamo ad espletare le nostre funzioni, essendo un riferimento saldo per i cittadini. Il covid-19 ha insinuato la paura in tutti noi, dobbiamo essere attenti ma fiduciosi, perché tutto passerà e torneremo ad abbracciarci.

Un consiglio ai giovani che vorranno seguire la sua carriera professionale...
La Polizia di Stato offre delle professionalità incredibili: è una realtà meravigliosa, un lavoro mai uguale, totalizzante, dinamico. Richiede impegno, passione, sacrificio, ma è il lavoro più bello del mondo.■

Nuove sfide per JAMIE JOHNSON

Al via su Rai Gulp, tutti i giorni alle 18.55, e su Rai Play la quarta stagione della serie live action ambientata nel mondo del calcio giovanile

Torna su Rai Gulp una delle serie live action più amate ambientate nel mondo del calcio giovanile. Si tratta di "Jamie Johnson", serie inglese giunta nell'edizione italiana alla quarta stagione, in onda tutti i giorni, alle ore 18.55, su Rai Gulp e RaiPlay.

Jamie Johnson sta crescendo e con lui crescono la sua passione per il calcio e i legami per lui più importanti. Quello con suo nonno, che lo sostiene quotidianamente e vorrebbe continuare ad essere il suo allenatore per sempre; quello con l'amico Boggy con cui condivide momenti buoni e meno buoni; quello con Jack ormai lontana, ma sempre sua compagna di squadra ideale...

Negli episodi della quarta stagione la squadra di Jamie affronta una nuova emozionante sfida e lui dovrà ammettere che tirare calci a un pallone non è l'unica cosa che conta. La Fenice è ora guidata da Molly, una nuova allenatrice: con lei ognuno dovrà riconquistare il suo posto in squadra e dimostrare, oltre al talento, lo spirito di squadra. Jamie sarà costretto a fare un bagno di umiltà e decidere se, oltre ad allenare le sue abilità tecniche, è disposto a coltivare le qualità necessarie a diventare un vero capitano e guidare i suoi compagni nel più ambito campionato giovanile internazionale: la mitica Gothia Cup... Gli episodi degli incontri del campionato sono stati girati durante questo importante torneo giovanile in Svezia.

NUMERO 1 PER CASO

Il calcio è sempre stato capace di regalare sogni a milioni di ragazzini; la maggior parte ha dovuto accantonarlo, con qualche rimpianto ma con la consapevolezza che comunque è stato bello solamente sognare. Per altri, il pallone ha rappresentato la linea di demarcazione tra un prima e un dopo in cui nulla sarà come prima. Ray Clemence era un bagnino a Skegness, suo paesino natale. Piegava le sdraio anche quando gli fu comunicato che era stato venduto al Liverpool, per 18 mila sterline. Il suo stipendio da calciatore dello Scunthorpe, era di 11 sterline a settimana. Per questo aveva dovuto trovare quel lavoretto estivo, che gli permetteva di contribuire alla situazione economica, non molto florida, della sua famiglia. Il caso aveva accompagnato anche il suo ruolo in campo: da bambino giocava da centravanti, poi difensore, nella squadra della scuola. Quando venne a mancare il portiere titolare gli fu chiesto di spostarsi tra i pali, solo temporaneamente. Spesso non c'è nulla più definitivo del provvisorio e Ray tra due pali ci rimase per tutta la carriera. I primi anni li fece in panchina, all'ombra del portiere titolare, lo scozzese Tommy Lawrence, ma si rifece con gli interessi del tempo passato come riserva. Infilò 336 partite senza soluzione di continuità e in 14 stagioni al Liverpool vinse tre Coppe dei Campioni, una Supercoppa Europea, cinque campionati inglesi, una Coppa di Lega, una Coppa d'Inghilterra e cinque Charity Shield. Lasciò la porta a Bruce Grobbelaar passando al Tottenham, dove continuò a giocare fino a 40 anni. Chiuse la carriera con 1118 gare disputate, di cui 323 terminate senza subire reti. Non male per un bagnino di Skegness. ■

(M.F.)

Rai e "Milano- Cortina 2026" insieme per esaltare i valori dello Sport

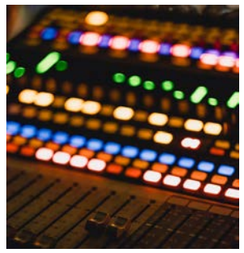
Saranno gli italiani a scegliere il logo delle Olimpiadi e Paralimpiadi: il lancio del progetto dal palco del Festival di Sanremo 2021. Nel palinsesto primaverile di Rai1 una serata interamente dedicata ai Giochi Invernali 2026.

Rai e "Milano Cortina 2026", la Fondazione che organizzerà i Giochi del 2026, insieme per realizzare una serie di progetti comuni per scandire l'avvicinamento alle Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano Cortina 2026. A siglare il protocollo di intesa i due Amministratori Delegati, Fabrizio Salini e Vincenzo Novari. Da qui alla Cerimonia inaugurale, il Servizio Pubblico e la Fondazione "Milano Cortina 2026" lavoreranno insieme per realizzare un obiettivo comune: sensibilizzare il grande pubblico ai valori dello sport Olimpico e Paralimpico promuovendo i Giochi Invernali, che torneranno in Italia vent'anni dopo Torino 2006. "Sarà un impegno notevole – ha sottolineato l'ad della Rai, Fabrizio Salini – ma al quale ci sottoporremo volentieri, con l'obiettivo di esaltare i valori dello sport, olimpico e paralimpico, nei quali, come Servizio Pubblico, da sempre ci riconosciamo". Tra le iniziative frutto della neonata collaborazione, la realizzazione di una serata televisiva dedicata alla presentazione in esclusiva di Milano Cortina 2026, in onda su Rai1 la prossima primavera. Durante la trasmissione - alla presenza di Ambassador Olimpici/Paralimpici e campioni dello sport - sarà svelato in anteprima mondiale il "Look of the Games": l'immagine con cui l'Italia si presenterà al mondo in occasione dei Giochi Invernali 2026. L'iniziativa verrà lanciata con un'anteprima dal palco della finale del Festival di Sanremo 2021: lì, per la prima volta nella storia, il pubblico sarà messo in grado di scegliere l'emblema dei Giochi con una votazione online, il cui esito sarà svelato proprio durante la Notte Olimpica Rai. A ciò si aggiungeranno, nel cammino verso Milano Cortina 2026, appuntamenti, presenze e approfondimenti dedicati alle Olimpiadi e Paralimpiadi italiane. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY
per RadiocorriereTV

RADIO MONITOR
we're always listening

GENERALE



1	1	Negramaro	Contatto
2	2	Miley Cyrus	Midnight Sky
3	6	Fedez	Bella storia
4	3	David Guetta & Sia	Let's Love
5	4	Dua Lipa	Levitating
6	5	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
7	7	J-Ax feat. Mr. Rain	Via di qua
8	8	Lady Gaga	911
9	9	Clean Bandit And Mabel..	Tick Tock
10	12	Sam Smith	Diamonds

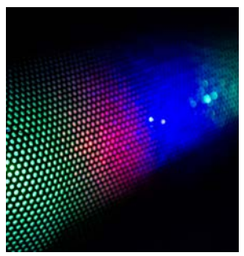
ITALIANI

1	1	Negramaro	Contatto
2	2	Fedez	Bella storia
3	3	J-Ax feat. Mr. Rain	Via di qua
4	7	Carl Brave feat. Elodie	Parli Parli
5	9	Ligabue	La ragazza dei tuoi sogni
6	4	Levante feat. Altarboy	Vertigine
7	5	Tommaso Paradiso	Ricordami
8	12	Bloody Vinyl, Slait, T..	Altalene
9	13	Tiziano Ferro	E ti vengo a cercare
10	8	Tiromancino	Finché ti va

INDIPENDENTI

1	1	Negramaro	Contatto
2	2	LP	The One That You Love
3	4	Gazzelle	Destri
4	3	Ultimo	22 Settembre
5	5	Francesco Gabbani	Einstein
6		Dotan	There Will Be A Way
7	7	Alfie Templeman	Happiness In Liquid Form
8	6	Daði Freyr (Daði Og Ga..	Think About Things
9	8	Lost Frequencies & Mat..	Don't Leave Me Now
10	12	salem ilese	Mad At Disney

EMERGENTI



1	1	Aiello	Che canzone siamo
2	2	Mecna feat. Frah Quintale	Tutto ok
3	5	Blind	Cuore nero
4	8	Daniele Lanave	Sabato mattina
5		Casadilego	Vittoria
6	3	Comete	Glovo
7	4	Il Tre	Te lo prometto
8	9	Blanco	Ladro di fiori
9		Matteo Faustini	Il cuore incassa forte
10		Cmqmartina	Serpente

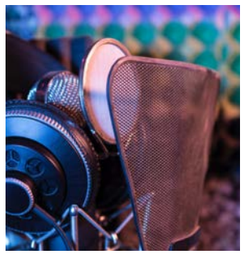
UK

1	1	Dua Lipa	Levitating
2	2	Miley Cyrus	Midnight Sky
3	3	Shawn Mendes	Wonder
4	4	Sam Smith	Diamonds
5	15	Little Mix	Sweet Melody
6	5	Sigala x James Arthur	Lasting Lover
7	8	Harry Styles	Golden
8	7	24kGoldn feat. Iann Dior	Mood
9	6	Keith Urban & Pink	One Too Many
10	9	Joel Corry x MNEK	Head & Heart

STATI UNITI

1	2	24kGoldn feat. Iann Dior	Mood
2	1	Weeknd, The	Blinding Lights
3	3	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..
4	4	Gabby Barrett feat. Ch..	I Hope
5	5	Drake feat. Lil Durk	Laugh Now Cry Later
6	8	Ava Max	Kings & Queens
7	6	Surf Mesa feat. Emilee	ily (i love you baby)
8	7	DaBaby feat. Roddy Ricch	ROCKSTAR
9	9	Chris Brown & Young Thug	Go Crazy
10	12	Justin Bieber feat. Ch..	Holy

EUROPA

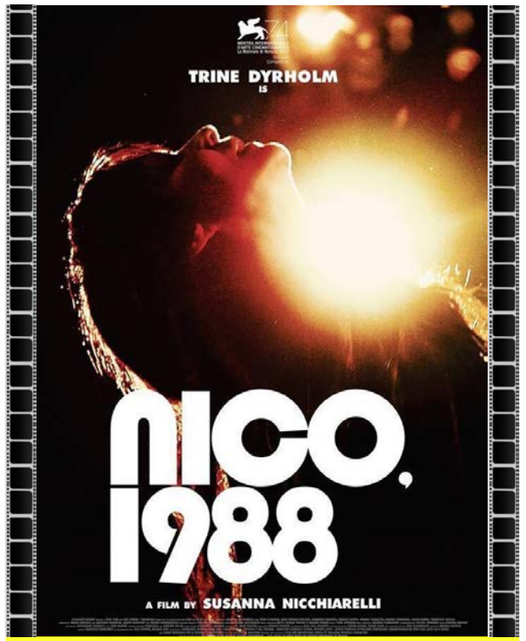


1	1	Miley Cyrus	Midnight Sky
2	2	David Guetta & Sia	Let's Love
3	4	Ava Max	Who's Laughing Now
4	3	Jason Derulo	Take You Dancing
5	5	Purple Disco Machine &..	Hypnotized
6	6	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
7	7	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..
8	10	Sam Smith	Diamonds
9	11	Clean Bandit And Mabel..	Tick Tock
10	13	24kGoldn feat. Iann Dior	Mood

AMERICA LATINA

1	1	Maluma	Hawái
2	2	Camilo	Vida De Rico
3	4	Sebastian Yatra feat. ..	Chica Ideal
4	3	BTS	Dynamite
5	5	Sech	Relación
6	6	Ozuna	Caramelo
7	7	Karol G	Ay, DiOs Mío!
8	9	Weeknd, The	Blinding Lights
9	10	Rauw Alejandro	Tattoo
10	8	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..

CINEMA IN TV

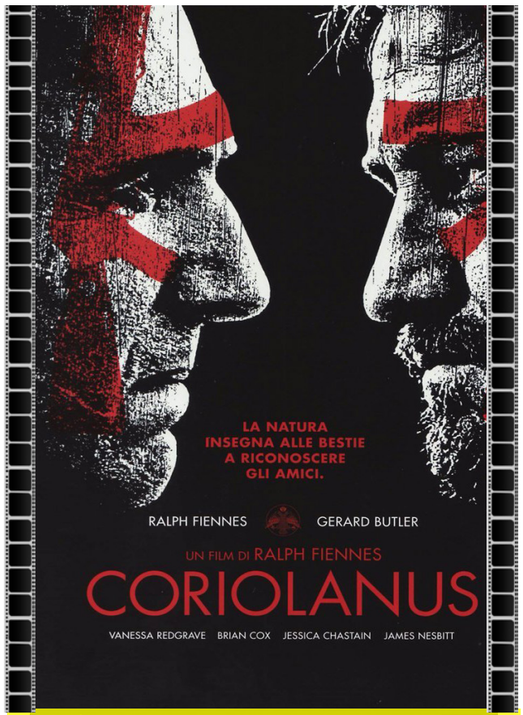


LUNEDÌ 23 NOVEMBRE ORE 22.15 – ANNO 2017
REGIA DI SUSANNA NICCHIARELLI
Rai 5

Christa Päffgen, in arte Nico, è stata una delle più importanti icone pop del secolo scorso. Famosa modella negli anni Sessanta, habituée della Factory di Andy Warhol, cantante del gruppo musicale Velvet Underground e musa di Lou Reed, nell'ultima parte della sua vita intraprende la carriera di solista girando per l'Europa e interpretando i suoi brani con una band inglese. La regista Susanna Nicchiarelli, recentemente in concorso all'ultima Mostra di Venezia con "Miss Marx", racconta gli ultimi anni di vita dell'artista nel film in onda per il ciclo "Nuovo Cinema Italia". Il film, ambientato tra Parigi, Praga, Norimberga, Manchester, nella campagna polacca e sul litorale romano, racconta gli ultimi tour di Nico e della band negli anni Ottanta: anni in cui la "sacerdotessa delle tenebre", così veniva chiamata, ritrova se stessa, liberandosi del peso della sua bellezza e ricostruendo un rapporto con il suo unico figlio dimenticato. È la storia di una rinascita, di un'artista, di una madre, di una donna oltre la sua icona.

Un biobic pluripremiato sulla pattinatrice americana Tonya Hardin e sullo scandalo che l'ha coinvolta nel 1994. A Portland, Tonya passa la sua infanzia e la sua adolescenza con la severa e mamma che la spinge ad intraprendere la carriera di pattinatrice. La donna sprona la figlia a dare il massimo, senza mai gratificarla con gesti d'affetto. Anche causa della sua bassa estrazione sociale e del suo portamento privo di grazia, Tonya, nonostante sia una bravissima pattinatrice, non riesce a sfondare. A quindici anni conosce Jeff, un giovane scapestrato, e poco dopo decide di sposarlo per scappare dalle grinfie della madre. Anche il matrimonio però le riserva solo violenze e abusi. Nel frattempo la ragazza si presenta ai campionati mondiali dove riesce ad eseguire un triplo axel, stabilendo un fantastico record. La sua vita travagliata però compromette seriamente le sue prestazioni, dando spazio alla sua rivale Nancy Kerrigan. Quando nel 1994 Nancy subisce un'aggressione, Tonya verrà coinvolta e intorno a lei esploderà uno scandalo che di fatto porrà fine alla sua carriera.

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE ORE 21.20 – ANNO 2017
REGIA DI CRAIG GILLESPIE
Rai 4



MARTEDÌ 24 NOVEMBRE ORE 21.15 – ANNO 2011
REGIA DI RALPH FIENNES
Rai 5

Nella Roma del IV secolo a.C. i cittadini sono in rivolta: i ricchi si accaparrano il grano, i poveri soffrono la fame. Uno dei motivi principali del malcontento è Caio Marzio, generale arrogante che non fa mistero del suo disprezzo per la plebe. La situazione si fa critica quando i Volsci cominciano a radunarsi nei pressi di Roma guidati dal comandante Tullo Aufidio. Si scatena una guerra che ha termine nella battaglia decisiva presso la città di Corioli che, grazie al al generale Caio Marzio, vede l'esercito romano vittorioso. Il suo coraggio gli fa guadagnare l'epiteto di 'Coriolanus' - colui che liberò i Corioli. Coriolano è ormai abbastanza popolare per entrare in politica, spinto dalla madre Volumnia e dal suo vecchio mentore Menenio. Provocato dai suoi avversari politici, Coriolano però insulta la plebe durante un'apparizione pubblica e mette fine alle sue ambizioni. Il popolo viene placato soltanto dalla notizia dell'esilio del loro ex eroe. Coriolano lascia Roma deciso a vendicarsi, ma per conquistare la città ha bisogno del sostegno militare del suo storico nemico, Tullo Aufidio.

Una riuscitissima parodia del neorealismo, in cui il grandissimo Totò, in una delle sue migliori interpretazioni, sembra inventarsi la parte man mano che il film procede. Impiegato comunale con moglie e due figli a carico, Bernardino Lomacchio, dopo aver perso la casa durante per un bombardamento durante la Seconda guerra mondiale, ha trovato riparo in una scuola. Con l'inizio dell'anno scolastico, però, il comune sgombera gli sfollati dalle aule Bernardino deve trovarsi un'altra sistemazione. E' l'inizio di una vera e propria odissea comica. Si trasferisce con la famiglia al cimitero, ma lo abbandona per la paura. Poi finisce al Colosseo, nello studio di un pittore e, infine, dopo varie peripezie si stabilisce in un lussuoso appartamento. Peccato che un immobiliarista imbroglione lo abbia affittato contemporaneamente a più inquilini ... Tratto dalla commedia "Il custode" di Alfredo Moscariello, il film è proposto per il ciclo "Cinema Italia". Tra gli interpreti, oltre a Totò, Alda Mangini, Lia Molfesi, Mario Gattari Aroldo Tieri.

SABATO 28 NOVEMBRE ORE 21.10 – ANNO 1949
REGIA DI MARIO MONICELLI E STENO
Rai Storia

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

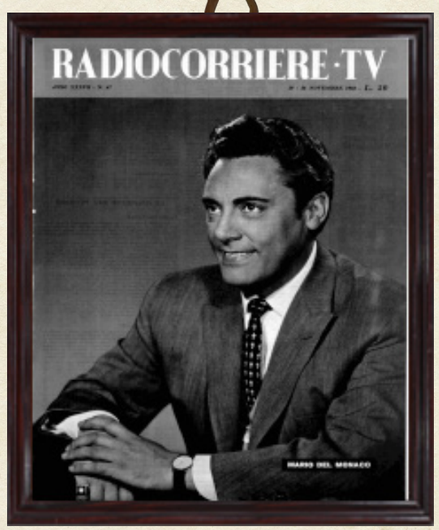
NOVEMBRE

1930

1940

1950

1960



1970

1980

1990

COME ERAVAMO

Questo libro è un viaggio nello spazio e nel tempo alla ricerca delle meraviglie italiane

Rai Libri